



**OSSERVATORIO
EUROPEO
SULLA SICUREZZA**

Una iniziativa
Demos&Pi
Osservatorio di Pavia
Fondazione Unipolis

Nella “terra di mezzo” fra terrore globale e paure quotidiane

8°

Rapporto sulla sicurezza
e l'insicurezza sociale
in Italia e in Europa

*Significati, immagini e realtà
Percezione, rappresentazione sociale
e mediatica della sicurezza*

FEBBRAIO 2015

Nella “terra di mezzo” fra terrore globale e paure quotidiane

8°

Rapporto sulla sicurezza
e l'insicurezza sociale
in Italia e in Europa

Significati, immagini e realtà
Percezione, rappresentazione sociale
e mediatica della sicurezza

FEBBRAIO 2015

Nota metodologica

Il Rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa, giunto alla ottava edizione, è una iniziativa di Demos & Pi, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis. Il Rapporto è diretto da Ilvo Diamanti e si basa su due distinte ricerche.

- La prima, volta a rilevare la percezione sociale della sicurezza, è stata realizzata da Demos attraverso due rilevazioni demoscopiche:
 - un sondaggio realizzato, nel periodo 12-23 gennaio 2015, in sei Paesi europei. L'universo di riferimento è costituito dalla popolazione di età superiore ai 15 anni di sei Paesi: Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Polonia. Il campione, di 6000 casi (1000 per ciascun Paese), è rappresentativo della popolazione di riferimento, a partire da quote definite in base alle principali variabili socio-demografiche. Il metodo di rilevazione è CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) per tutti i paesi, con l'eccezione della Germania, dove è stato utilizzato il metodo CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing). La rilevazione è stata condotta da sei agenzie demoscopiche, coordinate dalla Pragma Srl, che ha realizzato, inoltre, la parte del sondaggio relativa all'Italia. Gli altri istituti sono: Leyhausen/IFF (Francia); Ipsos (Germania e Polonia); ICM (Gran Bretagna); Conecta (Spagna);
 - un sondaggio telefonico svolto, nel periodo 20-30 gennaio 2015, dalla società Demetra di Venezia, con il metodo mixed-mode CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing)-CAMI (Computer Assisted Mobile Interviewing) – supervisione: Beatrice Bartoli. Il campione, di 2056 persone, è rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni, per genere, età e zona geopolitica. L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon e Martina Di Pierdomenico hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Documento completo su www.agcom.it.

- La seconda, realizzata dall'Osservatorio di Pavia, riporta l'analisi dei telegiornali italiani ed europei. La serie storica dei telegiornali italiani comprende gli anni dal 2005 al gennaio 2015, quella dei telegiornali europei dal 2010 al gennaio 2015 e quella delle testate regionali della Rai (TgR) il 2014 e i primi 18 giorni del 2015 in concomitanza con la rilevazione dell'insicurezza. L'analisi dei telegiornali si svolge sulla "notiziabilità" del tema in base all'indicizzazione e alla conseguente rilevazione delle notizie ansiogene. Per la parte italiana sono state considerate le edizioni del prime time di 7 reti, 3 pubbliche (Rai 1, Rai 2 e Rai 3), 3 private del gruppo Mediaset (Canale 5, Italia 1 e Rete 4), e 1a privata della rete La 7. Per la parte relativa al confronto europeo, sono state analizzate le edizioni del prime time dei telegiornali di maggior ascolto del servizio pubblico di Italia (Rai 1), Francia (France 2), Spagna (Tve), Germania (Ard) e Gran Bretagna (Bbc One) per l'intero 2014. Nel 2014 l'analisi dei telegiornali ha compreso anche il livello locale: l'edizione del prime time di 10 testate regionali della Rai (TgR delle 19:30), rappresentative delle aree geografiche, Piemonte, Lombardia e Veneto per il Nord; Emilia Romagna, Toscana e Marche per il Centro, Lazio e Campania, Puglia e Sicilia per il Sud. L'analisi è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Antonio Nizzoli. Paola Barretta ha curato la parte metodologica, organizzativa, l'analisi dei notiziari italiani ed europei.

Il commento

di Ilvo Diamanti

Nella “terra di mezzo”

L'impressione che si ricava, scorrendo i dati e le analisi raccolti dal VIII “Rapporto sulla percezione e la rappresentazione dell'insicurezza” - in Italia e in Europa - è che siamo finiti in una “terra di mezzo”. La regione descritta da Tolkien, nel “Signore degli anelli”. Luogo di conflitti e di paure. Appunto. Ma anche di resistenza e di reazioni. Solo che, nel momento stesso in cui utilizziamo questa immagine, ci rendiamo conto che è già stata adottata, meglio: adattata, da altri, prima di noi. E con intenti e significati molto diversi. Non molti mesi fa. Nella variante del “mondo di mezzo”. La formula con cui Massimo Carminati, figura di riferimento nell'inchiesta su “Mafia Capitale”, definisce l'area di confine tra il “mondo legale” e quello “illegale”. Il “mondo di mezzo”: dove viene fatto il “lavoro sporco” a favore del “mondo di sopra” e ai danni di quelli “di sotto”. Il crocevia fra attività - e soggetti - legali e illegali. Naturalmente, non è a questo mondo che noi apparteniamo. Anche se è significativo - e inquietante - scoprire come sia possibile vivere accanto ad esso senza averne la percezione precisa. Immersi in una rete dove i confini fra legale e illegale sfumano. Ma la “terra di mezzo” a cui mi riferisco, evoca un'altra, diversa condizione di contiguità. Anch'essa inquietante, seppure meno insidiosa. Riguarda e richiama la sgradevole sensazione di essere stretti, quasi schiacciati, fra il “Mondo” e il “mondo”. Tra le *violenze globali*, che esplodono non lontano da noi: in Francia, Danimarca, Ucraina, Libia, nei Paesi dell'area mediterranea e Medio-orientale, da una parte. E, dall'altra, i *fatti criminali locali*. A cui si aggiunge la crisi economica, che continua a gravare sulle imprese e sul lavoro intorno a noi. Vicino a casa nostra.

Il problema è che, come in passato, la *percezione* e la *rappresentazione* degli eventi ansiogeni, delle paure divergono. Appaiono, almeno in parte, distinte. Soprattutto per quel che riguarda il Mondo sopra di noi. Il quale ha fatto irruzione nella nostra vita attraverso i media. Perché è, anzitutto, sui giornali e sui telegiornali che il terrorismo islamico è penetrato nella nostra vita. D'altra parte, non da oggi, ma oggi più che nel passato, il terrorismo utilizza i media, la televisione e la rete, come campo di battaglia. Ne ha fatto un terreno dove combatte la propria guerra, facendola divenire globale. Trasformando ogni esecuzione e - appunto - ogni attentato in un evento sanguinario e spettacolare. Quasi un serial del terrore, scandito da episodi che si ripetono. Con frequenza e regolarità. Ma anche con grande efficacia, se guardiamo l'analisi dei telegiornali proposta dall'Osservatorio di Pavia.

Nelle tre settimane che precedono la somministrazione del sondaggio (dal 29 dicembre 2014 al 18 gennaio 2015), infatti, i tragici fatti di Parigi e la paura degli attentati terroristici sono gli avvenimenti che occupano la parte più significativa dell'agenda europea e nazionale (rispettivamente con il 78% e il 69% di visibilità sul complesso delle notizie ansiogene).

D'altra parte, i titoli dei servizi contribuiscono a generare, a loro volta, preoccupazione. Allertano che

“i terroristi sono tra noi” e “l’Europa è sotto attacco”. Sollevano l’attenzione sulle “famiglie integrate di immigrati di seconda generazione che indossano i panni di una sorta di internazionale dell’orrore” e “indottrina i ragazzi che perdiamo”. In oltre due terzi dei servizi ansiogeni troviamo un riferimento esplicito alla minaccia che il terrorismo islamico rappresenta per le comunità occidentali. L’agenda dell’insicurezza dei telegiornali, di conseguenza, mette in secondo piano le altre dimensioni ansio-gene legate alla criminalità o alla crisi economica. A livello europeo, ma anche in ambito nazionale. Tuttavia, se ci allontaniamo dal periodo più recente e allarghiamo lo sguardo all’intero 2014, il quadro cambia sensibilmente.

La “criminalità” si conferma il primo problema affrontato dai TG europei. Mentre il terrorismo conferma un elevato grado di visibilità. Ma anche di concentrazione geopolitica. Costituisce, infatti, l’argomento principale soprattutto in Germania. Mentre in Italia i media mantengono la propria specifica attenzione verso i fatti criminali. Che occupano quasi i due terzi delle notizie ansio-gene dei nostri TG di prima serata. Si tratta, però, di un orientamento che registriamo anche altrove: in particolare in Gran Bretagna e in Spagna. La Spagna, appunto. Colpita dalla crisi economica, come l’Italia. Ma, ancor più che in Italia, dalla sfiducia nella politica. Almeno, a giudicare dallo spazio che incontra nei suoi TG. E dagli atteggiamenti dei cittadini, profondamente ostili verso la politica e i politici.

La geografia del sentimento sociale

La rappresentazione delle nostre insicurezze appare, una volta ancora, diversa rispetto alla percezione sociale. Anche se la “geografia dei sentimenti” riproduce maggiormente la “geografia degli avvenimenti”. Così, la violenza terrorista inquieta maggiormente i cittadini dell’Europa Centro-settentrionale, dove è, effettivamente, esplosa in modo tanto feroce. Appare, dunque, molto estesa in Francia, ma anche in Gran Bretagna (già colpita, a sua volta, in passato) e in Germania (dove la guerra in Ucraina suscita particolare inquietudine). Molto meno altrove. Soprattutto in Italia, dove il terrorismo, anche nei giorni degli attentati, è indicato fra i due primi motivi di preoccupazione solo da una frazione minima di persone: il 5%.

Le paure “globali”, legate alla violenza terrorista, semmai, si trasferiscono sul piano della “percezione degli altri”. In base alla loro provenienza e alla loro religione. Così, verso gli arabi e l’Islam, in Europa, si respira un clima poco amichevole. Pervaso di grande sfiducia. In modo particolare, proprio in Italia. Dove poco più di una persona su quattro esprime “fiducia” (si fa per dire...) nei confronti degli stranieri che provengono dai Paesi Arabi. Solo in Germania e in Polonia si rilevano valori perfino più bassi. E, restando all’Italia, solo nei confronti dei Rom la “diffidenza” (dichiarata da oltre il 90% degli intervistati) appare ancor più estesa.

Anche verso l’Islam, in Italia, la maggioranza della popolazione (intervistata) esprime sfiducia: 55%. E si tratta, comunque, di un sentimento meno diffuso che in altri Paesi. In particolare: in Spagna, in Polonia e soprattutto in Germania.

Il “mondo di sopra”, che incombe su di noi, però, si trasferisce e si traduce su altri piani. Quello della globalizzazione economica, in particolare. Che continua a generare grande - e fondata - preoccupazione. E l’Europa, invece di difenderci (secondo il sondaggio di Demos-Pragma per Unipolis), alimenta la nostra insicurezza. L’Unione Europea: non piace. Ma, soprattutto, non piace l’Euro. Causa dei nostri problemi, secondo un terzo dei cittadini, in Italia. E ancor di più, il 36%, in Germania. Dove la nostalgia del Marco resta forte. (Come, d’altronde, lo era il marco...). Mentre nei Paesi che non fanno parte della moneta comune, Gran Bretagna e Polonia, i cittadini all’Euro non ci pensano proprio. Preferiscono tenersi la loro valuta. E ciò sottolinea come proprio la moneta unica sia divenuta un fattore di sfiducia, che si rovescia sull’istituzione europea. La UE: una moneta senza Stato.

D’altronde, la crisi economica continua a pesare. E condiziona, in modo evidente, il sentimento sociale. Quasi metà della popolazione, nei sei Paesi dove si è svolta l’indagine, afferma di temere, anzitutto e soprattutto, i problemi che riguardano lo sviluppo e l’occupazione. O meglio (peggio), la recessione e la dis-occupazione. Un problema che preme soprattutto sui Paesi Mediterranei. L’Italia e la Spagna, per primi. Ma anche la Francia e la Polonia. D’altronde, la crisi greca e le tensioni fra il governo di Atene e la Commissione Europea hanno drammatizzato le preoccupazioni economiche, ma anche lo scetticismo verso la UE e la moneta europea.

Il terrorismo, dunque, costituisce una minaccia reale, percepita in Europa. Ma, comunque, meno della crisi economica. Che incombe sui cittadini. E preme su di loro. Sulla loro condizione e sui loro sentimenti. Dall’alto e dal basso.

Paure ma non “paura”

Nonostante tutto, non si assiste alla drammatizzazione del sentimento sociale che avevamo osservato nel passato recente. Le paure non si traducono in Paura. Le incertezze non si condensano in una nube di Grande Incertezza, com'era avvenuto negli ultimi anni. Certo, il grado di insicurezza resta molto elevato. Le paure globali, l'inquietudine economica e il rifiuto della politica colpiscono la maggioranza della popolazione. Ma senza toccare i picchi osservati alla fine del 2012. E, comunque, *si coglie qualche segno di scongelamento del clima d'opinione. Diciamo che prima era plumbeo, ora è divenuto grigio.* I flussi migratori, che continuano, incessanti, hanno alimentato una crescita della tensione, fra gli italiani. Ma, comunque, in misura limitata. L'indagine europea, curata da Pragma, sottolinea, infatti, come l'immigrazione costituisca un'emergenza prioritaria per il 3% degli italiani. Molto poco, in assoluto. E molto meno, comunque, rispetto agli altri Paesi europei considerati. In particolare: Gran Bretagna e Germania.

Anche gli sbarchi, che pure continuano a rovesciare sulle nostre coste migliaia di disperati - e molti li lasciano in fondo al mare - suscitano timori diffusi. Ma anche pena e compassione. Così gli atteggiamenti di accoglienza e respingimento dividono, gli italiani. Ma, al tempo stesso, coabitano. Con-dividono.

La stessa tendenza alla dis-tensione, allo scongelamento del clima di insicurezza e di risentimento, in Italia, si osserva anche in altre direzioni, in altri ambiti. Anche se la gerarchia dei problemi resta immutata. In testa, sopra a tutte le altre problematiche, si confermano le emergenze globali (76%), insieme a quelle economiche e all'insicurezza politica (fra 60 e 70%). Accentuata dalle vicende legate alla corruzione politica. Il Mose, l'Expo e Mafia Capitale. “Paure”, come si è detto, che pervadono gran parte della popolazione. Infine, le paure legate alla criminalità. Comunque, sempre elevate (44%). Tuttavia, gli indici che abbiamo elaborato per misurare i diversi volti della nostra inquietudine appaiono tutti in calo, negli ultimi due anni. Anche se in misura diversa e, comunque, relativa. In particolare, si osserva un certo declino della componente di persone che manifestano livelli elevati di insicurezza economica. Peraltro, ancora molto ampia. Come la percezione che le disuguaglianze sociali siano aumentate. Condivisa da 8 italiani su 10. Tuttavia, è come se avessimo toccato il fondo. Oltre cui è difficile andare. Scavare ancora.

Così, anche la politica suscita minore preoccupazione e reazione, rispetto allo scorso anno. D'altronde, al di là di giudizi sul governo, nell'ultimo anno l'instabilità politica è apparsa sicuramente limitata. E il ricorso a nuove elezioni è divenuto una prospettiva meno probabile. Più lontana. Mentre la sfiducia verso le istituzioni è pesante. Senza paragoni, in Europa. Ma, ormai, è come se ci fossimo abituati. Non ci indigniamo più. E non ci spaventiamo.

Ne consegue una *riduzione dell'insicurezza assoluta*. Di coloro, cioè, che dimostrano un grado di insicurezza generale e generalizzato. Non tematizzato, né ancorato a specifici argomenti. Sono circa un terzo della popolazione. Tanti, ma, comunque, in calo. Siamo, cioè, tornati al livello di tre anni fa, all'inizio del 2012.

È come se, nella “terra di mezzo”, dove viviamo, ci fossimo abituati alle emergenze. E, in una certa misura, riuscissimo ad accettarle - se non ad affrontarle e a risolverle - con minore angoscia del passato. Mentre *i media, da parte loro, sembrano avere rinunciato a spettacolarizzare le “grandi paure”*. O meglio, hanno trasferito il loro grandangolo sulla realtà quotidiana. Non a caso, almeno in Italia, quanto più ci si avvicina al livello locale tanto più la paura esterna, quella del terrorismo e delle guerre, lascia spazio ad altri problemi, che riguardano la dimensione territoriale: criminalità, alluvioni, disastri ambientali, crisi aziendali, contrazione dei consumi. Raccontano, cioè, un'*insicurezza di prossimità*. E, in questo modo, la moltiplicano. Visto che la distanza fra realtà e rappresentazione criminale continua ad essere enorme. In Italia, però. Molto meno altrove. Perché la “passione criminale” resta uno specifico italiano. Anche se si è trasferita sempre più sulle reti locali. Nella cronaca nera, trasmessa e narrata, come un flusso continuo, dai TG regionali. Un giorno dopo l'altro.

Così, i “casi criminali”, su cui, per anni, si sono costruiti veri e propri serial televisivi, hanno mantenuto, nell'ultimo anno, un buon grado di visibilità e di copertura mediatica. Ma senza essere trattati e sceneggiati come grandi fiction. Mentre è cresciuta maggiormente la cronaca “ibrida”, di piccoli e grandi eventi che costellano il “mondo intorno a noi”. Si è, però, rinunciato a costruire l'immagine del Nemico. L'Altro che ci invade. L'immigrazione, infatti, preoccupa. Ma non nella misura del passato. Infatti, non a caso, trova poco spazio sui media. Ed è tematizzata, spesso, utilizzando la chiave della solidarietà e della *pietas*.

D'altronde, perché insistere su fiction ansiogene che il pubblico non premia più con gli ascolti, perché è già angosciato di suo? Oppure reagisce, in modo un po' annoiato, cambiando canale, come di fronte a un racconto ripetitivo?

È, in fondo, la stessa ragione che ha spinto in basso l'insicurezza politica. Anche se di poco, meglio ripeterlo. Al di là del clima di maggiore stabilità che ha caratterizzato questa stagione politica, nell'ultimo anno, conta la *minore attenzione* dei media. Che, in effetti, riflette la maggiore *dis-attenzione* degli italiani, del pubblico, nei confronti dello "spettacolo della lotta politica". Nei talk che vanno in onda dovunque, su tutte le reti, dall'alba fino a notte. Dopo anni e anni di repliche, il pubblico ha smesso di seguirli. E fa zapping. Cambia canale. Preferisce le partite di calcio, le fiction sentimentali e un po' patetiche. Oppure il super-varietà di una volta. Come il Festival di Sanremo condotto da Carlo Conti. *Allo spettacolo dell'in-sicurezza e della paura si oppone, con successo sempre maggiore, lo spettacolo della rassicurazione e dell'evasione senza preoccupazione.*

L'abitudine all'insicurezza ci rassicura

Non è chiaro – e non è detto – se si tratti davvero di una svolta, destinata a durare a lungo. Però è possibile – credibile – che sia cambiato il clima d'opinione e che i media abbiano adeguato la loro rappresentazione della realtà. In fondo, dopo anni di immigrazione, l'invasione non c'è stata. Nonostante l'impegno degli "imprenditori politici della paura" siamo sopravvissuti, abbastanza bene, all'assalto dei barconi e dei disperati. Anzi, è maturato il sentimento dell'accoglienza.

E dopo l'emergenza economica e dell'occupazione, oggi si riparla, timidamente, di ripresa. Mentre dopo ogni dissesto idrogeologico, ogni terremoto, ogni disastro aziendale va in scena la rappresentazione - rassicurante - della solidarietà e della reazione popolare. Nonostante la sfiducia nell'euro e nell'Europa, peraltro, la maggioranza degli italiani e degli europei continua a temere di più l'alternativa. Cioè, l'uscita, la fine della moneta unica e, tanto più, dell'Unione. L'Europa e l'Euro: non ci piacciono proprio. Ma non si sa mai...

Resta la paura verso la criminalità. Che non rallenta. Al contrario, visto che il 48% denuncia un aumento nella propria zona di residenza: un valore che torna, quindi, ad avvicinarsi ai picchi - superiori al 50% - registrati nel biennio 2007-2008. Tuttavia, l'indice di angoscia per la "minaccia criminale" appare sostanzialmente stabile, nel corso degli ultimi anni.

Per questo, stretti fra le tensioni che provengono dal "mondo di sopra" e dal "mondo di sotto", non stiamo tranquilli. Ma, *nella "terra di mezzo" in cui viviamo abbiamo imparato a cavarcela. Ci siamo adattati ai rischi e ai problemi.* L'abitudine all'insicurezza, in altri termini, ci rassicura. Così, non ci siamo fatti travolgere e schiacciare dall'onda terrorista, che corre, soprattutto, sui media. Che ha bisogno della rete e della TV per scuotere il sentimento. E riusciamo a sopportare il "rischio criminale", che percepiamo intorno a noi. Ma anche il "rischio economico", diffuso ovunque.

Ancorati al territorio, riusciamo a "resistere". E a "esistere". Nella nostra "terra di mezzo", il mondo "di sopra" e "di sotto" tendono a svanire. Tanto più se - e dove - disponiamo di solide reti di relazioni personali e sociali. Se - e dove - riusciamo a costruire occasioni di incontro e di partecipazione. Se - e dove - ci sentiamo e siamo meno soli.

Perché insieme agli altri, in mezzo agli altri, - può sembrare banale, ma è vero - ci sentiamo meno insicuri. E più felici.

ILVO DIAMANTI

Sintesi dei principali risultati

1 | LA PERCEZIONE
a cura di Demos&Pi

di Fabio Bordignon e Martina Di Pierdomenico

La sicurezza nella percezione dei cittadini

Il rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla sicurezza, giunto alla ottava edizione, è realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis. Come nelle precedenti edizioni, la ricerca combina due diverse prospettive: a) la percezione sociale della sicurezza, nelle sue diverse dimensioni, rilevata attraverso sondaggi d'opinione realizzati nei sei maggiori paesi dell'Unione europea (Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, cui si aggiunge da quest'anno la Polonia); b) la rappresentazione mediatica degli stessi temi, in base all'indicizzazione dei Tg della televisione, negli stessi paesi, a cui nel corso del 2014 si è aggiunta l'analisi delle testate regionali della Rai del prime time (TgR delle 19:30).

LE EMERGENZA IN ITALIA E IN EUROPA

Nel quadro di una crisi economica che continua a dominare i pensieri dei cittadini europei, due temi si sono fatti largo, nella fase più recente: la degenerazione del panorama politico e, soprattutto, il terrorismo. Il vecchio continente presenta, tuttavia, una geografia fortemente diversificata, per quanto riguarda le priorità segnalate dai cittadini. Se, in media, **nei sei paesi considerati nell'indagine, quasi una persona su due mette in cima alla lista delle priorità un tema di natura economica, tale dato è trainato anzitutto dalla Polonia (61%) e dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo: Spagna (56%) Italia (55%) e Francia (51%).** Così come nella precedente rilevazione, è il tema della mancanza di lavoro a determinare il primato delle questioni economiche, in questi contesti: nello specifico, la disoccupazione è messa al primo posto, nell'ideale agenda di governo suggerita dai cittadini, dal 44% degli italiani e dal 43% degli spagnoli. **I due paesi dell'Europa meridionale condividono anche l'attenzione dedicata all'inefficienza e alla corruzione della politica. Il 23% degli italiani e il 28% degli spagnoli, infatti, individua in questa voce la questione di prioritario rilievo nazionale.** In Francia, sebbene i temi economici continuino ad occupare, nell'insieme, il primo posto della graduatoria, è una questione, su tutte, a fare registrare la crescita più rilevante, rispetto all'indagine 2014. Si tratta, non sorprendentemente, del terrorismo: nel sondaggio, svolto a pochi giorni dall'attentato alla redazione del settimanale satirico Charlie Hebdo, tale tema viene subito dopo quello della disoccupazione. **Il 18% dei francesi indica il terrorismo come primo problema, il 41% lo colloca ai primi due posti. Il dato, tuttavia, supera di pochi punti percentuali il valore tedesco (37%) . Ma anche quello britannico risulta molto elevato (26%)**. I fatti di Parigi sembrano dunque aver generato un'onda lunga, su scala europea, che agisce, però, in modo più dirompente nei paesi in cui il nodo del terrorismo e, più in generale, della convivenza tra culture era già in precedenza al centro del dibattito pubblico e delle preoccupazioni dei cittadini. Non

a caso, **Germania e Gran Bretagna sono anche i paesi nei quali è più forte l'allarme legato all'immigrazione**: il 17% dei tedeschi e dei britannici mette tale tema al primo posto della propria agenda, il 32% nelle prime due posizioni.

LA GRADUATORIA DELLE PAURE

In Italia, la politica - nello specifico, l'instabilità politica - occupa anche il primo posto della "graduatoria delle paure": le questioni, cioè, che preoccupano maggiormente i cittadini, nella vita di tutti i giorni. L'entrata in scena di Renzi e del suo governo sembra avere attenuato, ma solo in parte, la percezione di un quadro politico cronicamente precario: rispetto al gennaio 2014, i timori, in questo senso, scendono dal 68 al 61%. Nelle prime posizioni della graduatoria, troviamo poi apprensioni di carattere generale, come quella relativa al futuro dei figli (55%), oppure che investono la dimensione globale e la dimensione economica. **Tra queste, spiccano, da un lato, le paure connesse alla "distruzione dell'ambiente e della natura" (58%) e alla "sicurezza dei cibi che mangiamo" (46%). Dall'altro lato, le paure associate alla "perdita del lavoro" (46%), alla possibile perdita della pensione (40%), all'eventualità di "non avere abbastanza soldi per vivere" (39%).** Tutte queste voci risultano in leggera attenuazione, rispetto al precedente rapporto. In questo modo, l'indice di insicurezza globale - che somma tutti gli indicatori relativi a questioni che "superano" i confini nazionali - scende dal 78 al 76%. Mentre **l'indice di insicurezza economica si contrae in misura ancora più significativa, abbassandosi dal 73 al 67%**. Su livelli inferiori si conferma invece l'indice di insicurezza connessa alla criminalità, sostanzialmente allineato alle misure della precedente rilevazione: è il 44% degli intervistati, infatti, a condividere questo tipo di preoccupazione. **Il 31% degli italiani teme di subire un furto in casa**: il tipo di reato che genera maggiore inquietudine, tra quelli che rientrano nella cosiddetta micro-criminalità. Il 21% teme per le truffe attraverso i mezzi di pagamento elettronico (bancomat e carta di credito), oppure di essere vittima di scippi o borseggi. Nel complesso, anche l'indice di insicurezza "assoluta", che somma le tre principali "facce" dell'insicurezza - globale, economica o legata alla criminalità -, si contrae leggermente: dopo il picco toccato nel 2012 (41%), il numero di persone insicure su tutte le dimensioni prese in esame scende a poco più di un terzo (34%).

LA PERCEZIONE DEI FENOMENI CRIMINALI IN ITALIA

Sebbene scenda, in generale, la paura della criminalità e, in particolare, della micro-criminalità, rimane molto elevata la percezione di un aumento dei reati. **L'86% degli italiani ha registrato, nel corso degli ultimi cinque anni, una crescita, nel paese, dei fenomeni criminali. Soprattutto, il 48% denuncia un aumento nella propria zona di residenza**: un valore che torna, quindi, ad avvicinarsi ai picchi - superiori al 50% - registrati nel biennio 2007-2008. La parziale dissociazione fra il trend percepito dei reati e il senso di insicurezza individuale (e familiare) potrebbe essere spiegata, almeno in parte, dagli scandali che, nel corso dell'ultimo anno, hanno svelato gli intrecci perversi tra politica, affari e malaffare: dai casi Expo e Mose, nel Nord, fino alle clamorose indagini su "Mafia capitale". Fatti, questi ultimi, che probabilmente hanno contribuito a diffondere l'immagine di un deterioramento delle condizioni di legalità, di un allargamento dei margini di manovra della criminalità organizzata, di diffuse connivenze con la sfera politica. Ma che, tuttavia, toccano solo in modo indiretto la vita delle persone comuni, intaccandone il senso di insicurezza. Ciò nondimeno, va segnalato come l'insicurezza generata dalla criminalità organizzata risulti diffusa, e in crescita negli ultimi dodici mesi. **Il 38% degli intervistati (contro il 35% del 2014) teme, per sé e per la propria famiglia, di essere coinvolto nell'azione delle mafie.**

L'IMPATTO DELLA CRISI ECONOMICA

Non c'è per ora, nel quadro delineato dalle risposte dei rispondenti, alcuna traccia di ripresa economica, in Italia. Il sondaggio ha analizzato, a questo proposito, due specifiche dimensioni: l'impatto della crisi sotto il profilo occupazionale; la percezione dell'andamento delle disuguaglianze. **Il numero di famiglie "toccate" dalla crisi, dal punto di vista del lavoro, è grossomodo sugli stessi (elevati) livelli rilevati nel 2014**: il 43% degli interpellati ha, tra i propri familiari, almeno una persona che ha cercato lavoro senza trovarlo; il 24% qualcuno che, nell'ultimo anno, è stato messo in cassa integrazione, in mobilità, cui è stato ridotto l'orario di lavoro; **il 28% ha, in famiglia, almeno una persona che ha perso il lavoro**. Si conferma, inoltre, al netto di una leggera attenuazione, la forte percezione di un paese sempre più spaccato in due: tra "chi ha molto" e "chi ha poco". **Per otto intervistati su dieci, le disuguaglianze economiche sono infatti aumentate, nel corso degli ultimi dieci anni**. La rimanente porzione del campione si divide quasi esattamente a metà: il 9% ha visto una riduzione della forbice tra queste "due Italie", mentre un altro 9% avverte un quadro di sostanziale stabilità.

GLI EUROPEI, LE ISTITUZIONI E L'EURO

Oltre alla denuncia di un sistema politico roso dal tarlo dell'inefficienza e dell'illegalità, i due paesi dell'Europa del Sud - **Spagna e Italia** - **condividono i tassi più elevati di sfiducia nei confronti delle istituzioni**. Uno scollamento, nel rapporto tra cittadini e cosa pubblica, che investe sia lo stato centrale che le sue articolazioni amministrative. **Il primato della sfiducia nello stato, nel suo complesso, va proprio all'Italia, dove l'attaccamento alle istituzioni nazionali si ferma ad appena il 14%** Segue il paese iberico, con il 24%. Il livello di fiducia nello stato sale spostandosi verso l'Europa centrale e del Nord, ma anche in altri paesi rimane abbondantemente sotto la soglia della maggioranza assoluta: 38% in Francia e Polonia, 41% in Gran Bretagna. **Unica eccezione, la Germania, dove quasi due persone su tre esprimono molta o abbastanza fiducia nei confronti dello stato (65%)**. Non molto diverso il quadro per quanto riguarda le istituzioni periferiche: comuni e, ove previste, istituzioni regionali (seppur di natura molto diversa: dalle Regioni italiane ai Land tedeschi). Anche in questo caso, spagnoli e italiani esprimono i livelli più bassi di fiducia: inferiori al 40% sia per i riferimenti amministrativi municipali sia per quelli regionali. Si sale - di poco - sopra la quota delle quattro persone su dieci nel caso di Polonia e Gran Bretagna. Mentre è in Francia e Germania che si registrano i livelli più elevati di fiducia verso le articolazioni periferiche dello stato nazionale. In parte diversa è, invece, la mappa tratteggiata dagli atteggiamenti nei confronti dell'Unione Europea. **Il fronte dell'euro-scetticismo mette insieme, infatti, un paese tradizionalmente "tiepido" nei confronti delle istituzioni continentali, come la Gran Bretagna (28%), e un paese come l'Italia (27%) che, fino a pochi anni fa, figurava, al contrario, tra gli euro-entusiasti**. Intorno al 40% troviamo un altro tra i soci-fondatori dell'Ue - la Francia - insieme a paesi di ingresso più recente, come Spagna (41%) e Polonia (42%). **La fiducia nell'Europa sale ai massimi livelli in Germania (53%)**, sebbene, anche in questo caso, gli atteggiamenti verso Bruxelles (e Strasburgo) dividano a metà la popolazione. Ciò nondimeno, proprio la Germania è, tra quelli considerati, il paese dell'area-Euro dove l'insofferenza verso gli effetti prodotti dalla moneta unica assume i massimi livelli. **Ben il 37% dei tedeschi ritiene che la valuta continentale "comporti solo complicazioni" e, per questo, dovrebbe essere messa da parte. Il ritorno alle vecchie monete nazionali vede favorevole quasi una persona su tre anche in Italia (31%)**. Verosimilmente, i due risultati risentono di dinamiche diverse. Nel caso dell'Italia, il giudizio critico verso la valuta continentale è spiegato, anzitutto, dagli effetti della crisi: del resto, il 29% degli intervistati ritiene che, se il paese non facesse parte dell'Euro e dell'Ue, le cose andrebbero meglio sotto il profilo economico. In Germania, in modo speculare, sulle nostalgie per il Marco pesa invece il dibattito circa le ricadute, su Berlino, dei problemi attraversati dai membri "meno virtuosi". In ogni caso, in tutti i paesi in cui è stato realizzato il sondaggio - dall'Italia alla Spagna, dalla Germania alla Francia - prevale l'idea che la moneta unica, nonostante le difficoltà di questa fase, debba essere tenuta in vita, perché "necessaria all'Europa". Diverso il discorso relativo ai paesi che hanno, al contrario, deciso di non aderire alla zona-Euro - come nel caso della Gran Bretagna - o che hanno avviato un processo di lento (e incerto) avvicinamento al club della moneta unica - come nel caso della Polonia. **L'84% dei cittadini britannici e il 71% dei polacchi si oppone, infatti, alla prospettiva di adesione all'Euro**.

GLI ITALIANI E IL NODO DELL'IMMIGRAZIONE

La questione dell'immigrazione è ritornata di grande attualità, dopo essere finita in secondo piano nell'agenda politica, in quella mediatica e nelle priorità dei cittadini. Ma non poteva essere diversamente, considerata l'ondata di indignazione e sconcerto seguita all'attentato a Charlie Hebdo. E considerata la nuova "emergenza sbarchi", esplosa nel 2014 e proseguita, nel tragico bilancio delle vittime, all'inizio del nuovo anno. La crescente instabilità - politica, economica e sociale - di tanti paesi dell'Africa e dell'Asia, combinati ai conflitti in corso, spingono un numero sempre maggiore di persone a fuggire dalla propria terra di origine, in cerca di miglior vita per se stessi e per i familiari. Dalla ottava indagine *Demos per Fondazione Unipolis*, emerge un deterioramento degli atteggiamenti verso i migranti, in Italia. Anche se, forse, in misura più contenuta di quanto ci si potesse attendere dopo gli attentati parigini. **Più di un italiano su tre percepisce gli immigrati come un "pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone" (33%)**. Ma la crescita, rispetto alla precedente rilevazione, è di appena due punti. Aumenta di poco anche la percezione dell'immigrato come minaccia per l'occupazione (dal 33 al 35%), mentre si contrae in misura più significativa quella dell'immigrato come "risorsa per la nostra economia" (dal 44% al 39%). Molto probabilmente, la mancanza di lavoro ha spinto i cittadini a prestare maggiore attenzione alla questione occupazionale, riaccendendo la concorrenza con gli immigrati. A condividere questa preoccupazione sono, infatti, soprattutto le persone di media età (35-54 anni: 43%), in possesso di un titolo di studio più basso (49%); in particolare, i disoccupati (51%), gli operai (44%), i residenti in aree a più alta disoccupazione

(Sud: 39%). Crescono maggiormente (di sei punti percentuali) la paure di matrice culturale: **per il 29% degli italiani, gli immigrati costituiscono un “pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione”**. In modo speculare, scende dal 56 al 46% la quota di persone che vede nei nuovi arrivati una occasione di apertura per il nostro paese.

Alla paura dello “straniero” si affianca un’apertura generale sul piano dei diritti di cittadinanza sociale e politica. Del resto, la presenza dei “nuovi italiani” (giovani di seconda generazione) nelle scuole e la quota crescente di badanti nelle famiglie segnano i tratti di una realtà ormai strutturale del paese. Tutti gli indicatori forniti del rapporto, sebbene in parziale arretramento rispetto allo scorso anno, confermano una generale disponibilità da parte dei cittadini italiani. **Il 72%, in particolare, è favorevole a concedere la cittadinanza a figli di immigrati nati in Italia**. Per la quasi totalità del campione (95%), gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che abbiano diritto all’assistenza sanitaria. Anche la partecipazione politica degli stranieri regolari viene vista in modo positivo: **per l’84% è giusto che votino alle elezioni amministrative del comune dove abitano e per il 78% anche alle elezioni politiche**.

La complessità (e l’ambivalenza) degli atteggiamenti sull’immigrazione è ben fotografata, infine, proprio dalle opinioni circa l’orientamento da tenere sul delicato tema degli sbarchi. Una questione, del resto, molto complessa, tutt’ora non ben definita a livello nazionale ed europeo, sulla quale **l’opinione pubblica si divide quasi equamente tra logica dell’accoglienza (46%) e logica dei respingimenti (45%)**.

EUROPA: I CONFINI E LA CONVIVENZA TRA CULTURE

Allargando lo sguardo agli altri paesi europei, possiamo completare il quadro relativo al rapporto con gli “stranieri”, analizzando quali “provenienze” e quali “culture” generino maggiori sospetti. Le espressioni di fiducia sulla base del paese di origine (o delle etnie di appartenenza) vedono emergere, con piccole variazioni su base nazionale, una graduatoria coerente nei sei paesi in cui è stato realizzato il sondaggio. Il continente africano e la Cina rappresentano, in generale, le provenienze più “gradite”. Sebbene in Italia e Polonia - ma anche in Germania, per gli africani, e in Francia, per i cinesi - la fiducia si attesti sotto la soglia del 50%. Atteggiamenti più critici riguardano chi proviene dai paesi dei Balcani o dell’Est europeo: i valori minimi, in particolare, sono quelli fatti segnare da Italia (38%), Polonia (30%) e Germania (27%). **I maggiori sospetti si concentrano, un po’ ovunque, sulle persone nate in un paese arabo e, in particolare, sui Rom**: definizioni entrambe ampie e un po’ indefinite, ma proprio per questo utili a catturare stereotipi e posizioni di maggiore diffidenza. In particolare, la fiducia negli “arabi” si ferma al 27% in Italia, al 24% in Germania, al 15% in Polonia. Negli stessi tre paesi si registrano, al contempo, gli atteggiamenti di maggiore chiusura verso i Rom, con livelli di fiducia che oscillano tra il 10 e il 15%. A risultati simili si giunge osservando la questione dal punto di vista delle religioni. Dai dati emerge, a questo proposito, una evidente “questione islamica”. Senza peraltro riscontrare una stretta associazione con l’effettiva presenza musulmana. Paesi dove l’incidenza di tale credo religioso, sulla popolazione, è piuttosto elevato, formulano giudizi divergenti sull’Islam. Piuttosto positivi, in Francia e Regno Unito (48%), molto più severi in Germania (18%). Lo stesso dato rilevato in Polonia (18%), dove al contrario la popolazione di religione musulmana è piuttosto bassa. Spagna (25%) e Italia (28%) si collocano, infine, in posizione intermedia.

FABIO BORDIGNON E MARTINA DI PIERDOMENICO

Sintesi dei principali risultati

2 | LA RAPPRESENTAZIONE
a cura dell'Osservatorio di Pavia

di Paola Barretta e Antonio Nizzoli

La Sicurezza nella rappresentazione in Italia e in Europa

L'INSICUREZZA ALLE PORTE

Atti terroristici e il timore di nuove guerre occupano in modo preponderante l'agenda dei notiziari europei e italiani. Nelle tre settimane che precedono la somministrazione del sondaggio (dal 29 dicembre 2014 al 18 gennaio 2015), **sono i tragici fatti di Parigi e la paura degli attentati terroristici** che occupano la parte più significativa dell'agenda europea e nazionale (**rispettivamente con il 78% e il 69% di visibilità sul complessivo delle notizie ansiogene**) e in misura invece marginale quella regionale (**con il 14% di notizie allarmistiche connesse al terrorismo**). È il contenuto stesso dei servizi a destare preoccupazione: "i terroristi sono tra noi", "l'Europa è sotto attacco", "il Vaticano è il prossimo obiettivo dell'Isis, lo rivelano i servizi segreti statunitensi"; "famiglie integrate di immigrati di seconda generazione che indossano i panni di una sorta di internazionale dell'orrore che cattura e indottrina ragazzi che perdiamo". In oltre due terzi dei servizi ansiogeni vi è un riferimento esplicito alla minaccia che il terrorismo islamico rappresenta per le comunità occidentali. Ne deriva un'agenda dell'insicurezza "schiacciata" sugli attentati che mette in secondo piano le altre dimensioni ansiogene legate alla criminalità o alla crisi economica. **A livello europeo** (con una percentuale di insicurezza sul complessivo dell'agenda pari al **32%**), perché più ci si sposta verso il **livello nazionale italiano** (con il **24%** di servizi ansiogeni) e **locale** (con il **19%** nelle edizioni regionali della Rai - TgR) più la dimensione ansiogena si attenua.

L'INSICUREZZA DI PROSSIMITÀ

Dall'analisi annuale - in cui si attenua l'impatto dei fatti congiunturali o di attualità - emerge, almeno in Italia, una tendenza di senso opposto: quanto più ci si avvicina al livello locale tanto più le notizie sull'insicurezza riguardano **criminalità, alluvioni, crisi aziendali, contrazione dei consumi**. È un'**insicurezza di prossimità** che trova negli eventi che toccano da vicino le comunità la propria dimensione ansiogena: i reati commessi all'interno delle mura domestiche con resoconti di stragi della follia e di infanticidi, gli effetti tragici degli eventi naturali, il fallimento delle aziende, le vertenze sindacali e le proteste dei lavoratori, i casi di malasanità. Si tratta di eventi che toccano lo spettatore proprio in ragione della vicinanza e della contestualizzazione precisa in quartieri, città, e regioni. E più ci si sposta verso il livello locale, più il racconto giornalistico diventa allarmistico: **dal 22% dei servizi ansiogeni nelle edizioni regionali della Rai (TgR), al 17% dei 7 notiziari nazionali, al 15% dei notiziari europei**. In altre parole la paura esterna, quella del terrorismo e delle guerre non raggiunge la dimensione locale.

LA “LOCALIZZAZIONE” DELL’INSICUREZZA

È dall’analisi delle Testate Giornalistiche Regionali che emergono dimensioni ansiogene sotto-rappresentate a livello nazionale. Oltre alla microcriminalità che per definizione non finisce praticamente mai in *prime time*, ma che crea l’insicurezza di prossimità, nell’intero 2014 sono protagoniste dell’agenda locale la **crisi economica** (18% con punte del 25% al Centro) e la **distruzione dell’ambiente** (9%, 11% al Sud). Paradossalmente le regioni più ricche sentono maggiormente la crisi: d’altronde è ragionevole pensare che il numero di settori/aziende in crisi cresca proporzionalmente al loro numero complessivo. È interessante notare che nelle notizie relative all’economia dei TgR in molte aree del Nord la crisi iniziò a essere superata e si evidenzia un dinamismo non riscontrabili invece nelle edizioni del Sud, soprattutto in Campania e Sicilia. La distruzione dell’ambiente è declinata in modo molto diverso tra le testate nazionali e quelle regionali: in generale i disastri naturali come alluvioni, terremoti, frane, ecc. accomunano telegiornali nazionali e TgR del Centro-nord mentre la parte da imputare all’uomo (inquinamento, devastazione del territorio, rifiuti, discariche, ecc.) caratterizza i TgR del Sud e in particolare regioni come la Campania (si pensi al caso della Terra dei fuochi!).

LE DIVERSE FACCE DELLA PAURA NEI NOTIZIARI EUROPEI

Sono differenti e frammentate le agende europee dell’insicurezza: se il **notiziario italiano** mantiene una continuità con il passato attribuendo ai **fatti criminali il record dell’insicurezza** (pari al 65%) gli altri notiziari presentano continuità e novità. Vicino a quello italiano e con un segno di continuità rispetto al passato, il **telegiornale inglese dedica uno spazio ai fatti criminali pari al 53%** (prima voce dell’agenda dell’insicurezza) ma con caratteristiche e modalità differenti rispetto all’Italia. **Ed è la prima voce di insicurezza anche nel telediario spagnolo (con il 35%)** con al centro un certo tipo di narrazione della criminalità legata a scandali, inchieste e arresti di esponenti di spicco del mondo economico, finanziario e politico del paese. **Del tutto residuale** e in linea con le rilevazioni degli anni precedenti, **lo spazio ansiogeno legato alla criminalità in Germania e in Francia**. Le novità: la prima risiede **nella marginalità - nella media dei 5 telegiornali pari al 5% - della crisi economica**. Tranne la Francia in cui i rimpasti di governo vengono raccontati anche in ragione dell’incapacità politica di uscire dalla crisi, negli altri paesi la disoccupazione, la contrazione dei consumi, il peggioramento delle condizioni di vita sono tematizzati in modo rapsodico e occasionale. La seconda novità risiede nello spazio che **terrorismo e il timore di nuove guerre hanno nei notiziari del Nord Europa** (rispettivamente prima voce in **Germania con il 51%** e **seconda voce in Gran Bretagna con il 20%**) e che li distinguono da quelli dei paesi del Sud Europa. Nei paesi protagonisti della scena politica internazionale, i notiziari danno conto di continuo del conflitto in Ucraina, della crisi in Siria, dell’avanzata dell’Isis, delle minacce del terrorismo islamico; e si tratta di un racconto allarmistico proprio in ragione del ruolo geo-politico che svolgono la Germania (con la vicinanza all’Ucraina) e la Gran Bretagna (con i raid aerei in Siria e Iraq contro le postazioni dei jihadisti). A questa dimensione è associato un altro timore, che è entrato in modo significativo anche nel dibattito politico e civile: **l’immigrazione e il rischio della globalizzazione (terza voce dell’insicurezza in Germania con il 13% e quinta in Gran Bretagna con il 6%)**. In Gran Bretagna la volontà del Governo Cameron di rivedere il trattato di Schengen rispetto alle condizioni di ingresso e di permanenza nel paese (con dure critiche da parte dell’Unione europea), in Germania la preoccupazione circa l’affermazione di sentimenti razzisti e xenofobi, sfociati nel successo del movimento anti-islamista tedesco “Pegida”. In entrambi i paesi, i notiziari raccontano di un’opinione pubblica preoccupata per l’affermarsi di sentimenti anti-islamici e al contempo per le minacce che provengono da quell’area. **La terza novità risiede nel calo in Italia della voce relativa alla sfiducia nella politica che comunque rimane significativa (pari al 10%)**: la stabilità del Governo, i progetti da realizzare e le riforme attuate cambiano lo sguardo nei confronti della politica. Permane la cronaca degli scandali (Expo, Mose, Mafia Capitale, le spese pazze dei consiglieri) ma sono isolati e non sembrano coinvolgere l’intera classe politica. **Seconda voce dell’insicurezza in Spagna (con il 16%)** dove gli scandali di corruzione e concussione che hanno coinvolto politici di destra e di sinistra, del Parlamento e delle comunità autonome alimentano un forte senso di sfiducia nella politica. **Quarta e ultima novità è la preoccupazione connessa alla distruzione dell’ambiente (seconda voce ansiogena in Italia e in Francia rispettivamente con l’8% e il 16%)**, in ragione delle conseguenze drammatiche di alluvioni e allagamenti, e dell’assenza di interventi per arrestare il dissesto idro-geologico.

L’ITALIA DELLA “CRONACA NERA”

Il 2014 segna di nuovo un picco di notizie di reati, nonostante sia stabile il loro numero, con una flessione degli omicidi e un aumento dei reati come furti e rapine. Rispetto ai picchi del passato - l’**“Emergenza criminalità”** del 2007, con il filo conduttore dei reati commessi da immigrati-clan-

destini, e la **“Passione criminale”** nel 2011 con la narrazione serializzata dei “casi criminali”, tra cui gli omicidi di Sarah Scazzi e Yara Gambirasio - l'incremento del 2014, con 3115 notizie, si caratterizza per una **composizione criminale “ibrida”**, con al centro una narrazione di crimini differenti per tipologia e collocazione. Ci sono i crimini commessi all'interno delle mura domestiche, le cosiddette “stragi della follia”, ci sono gli infanticidi e gli omicidi di bambini (il “caso” del piccolo Andrea Loris Stival), ci sono le violenze e le aggressioni per futili motivi. Tutti reati accomunati dall'efferatezza, dalla gravità e dalla pervasività sul territorio e che costituiscono oltre metà dell'agenda criminale **(con il 57% di attenzione agli omicidi e il 15% a stupri e violenze)**. Lo sguardo cambia se ci sposta a **livello regionale: i crimini violenti lasciano il posto agli “altri reati” (prima voce dell'agenda criminale con il 31% di attenzione)**, ai furti, alle truffe nei confronti degli anziani, ai borseggi, agli assalti agli sportelli del bancomat, alle falsificazioni delle carte di credito, tutti reati di micro-criminalità. **Nei notiziari regionali si amplia lo spazio dedicato ai reati “della porta accanto”**, quelli che capitano al vicino di casa, all'amico, al parente e che proprio in ragione della prossimità, possono contribuire a incrementare l'insicurezza nella propria area di residenza. O ancora i reati che colpiscono l'opinione pubblica in ragione della loro gravità: i casi di corruzione e di concussione, dal Mose all'Expo, dalle spese pazze dei consiglieri regionali alle inchieste sulla sanità lombarda che entrano nell'agenda locale.

LA CRIMINALITÀ IN EUROPA

La specificità di casa nostra rispetto alla narrazione della criminalità permane anche nel corso del 2014: **il notiziario italiano si differenzia sia per quantità sia per qualità dagli omologhi europei**. Diffusi, violenti e di diverso tipo in Italia, concentrati intorno a pochi filoni narrativi negli altri due paesi, **del tutto marginali in Francia e in Germania (con rispettivamente 123 e 39 notizie)**. Il notiziario inglese nel corso de 2014 ha dedicato attenzione a due filoni: la pedofilia e gli omicidi familiari in condizioni di degrado. Le inchieste della Bbc diventano occasione per accendere i riflettori su fenomeni di degrado sociale e di violenza con protagonisti donne e minori. Il notiziario spagnolo dedica ampio spazio alle notizie relative agli scandali per corruzione che attraversano tutto il paese e tutti i livelli di governo; dalla presunta accusa di emissione di fatturazioni false a carico dell'Infanta di Spagna, al caso Barcenas (processo a carico dei vertici del Partido Popular per presunti pagamenti in nero), dal caso dei falsi permessi agli immigrati che vede coinvolta l'ex Ministra andalusa Alvarez, all'arresto dell'ex Presidente della Caja Madrid per uno scandalo di carte di credito false. Il telediario spagnolo mantiene desta l'attenzione, in linea con gli anni precedenti, sulla violenza di genere con l'aggiornamento settimanale (da bollettino di guerra) sul numero di vittime. Del tutto residuale la criminalità in Francia e in Germania, la cui narrazione è legata a eventi particolarmente sanguinosi (rapine e omicidi in Francia), ancora gli omicidi del Kebab a sfondo razziale in Germania.

LAMPEDUSA PORTA D'EUROPA

La comunicazione sull'immigrazione nel corso del 2014 non è declinata in modo ansiogeno. Già nel 2013 si era verificato un cambio di prospettiva rispetto agli anni precedenti: la visita di papa Francesco a Lampedusa, i racconti dei migranti - e non con l'“etichetta” clandestini - sopravvissuti al mare, i video choc nel Cie di Lampedusa costituiscono una cornice che si mantiene anche nel 2014. Nonostante **l'esposizione numericamente significativa del fenomeno migratorio (1007 notizie nel 2013 e 901 nel 2014), a essa non corrisponde un incremento significativo della paura nei confronti degli immigrati (pari al 33% 2 punti in più rispetto all'anno precedente,** come si evince dalla prima parte del rapporto dedicata alla percezione). Si tratta di servizi che, in ragione della loro contestualizzazione, non alimentano un clima complessivo di insicurezza ma, anzi, in alcuni casi sensibilizzano sull'esistenza delle aree marginali della società, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti con il binomio criminalità-immigrazione o emergenza clandestini. Anche quando fatti di cronaca entrano nell'agenda si riferiscono a contesti ben “isolati” e temporalmente definiti. È il caso dell'Infernetto di Roma, delle occupazioni abusive a Milano e Torino, delle proteste a Tor Sapienza a Roma, degli sgomberi dei campi Rom. Anche il racconto degli sbarchi - che hanno conosciuto un picco nel corso del 2014 con 171.000 migranti, 3 volte gli arrivi del 2011 in concomitanza con le primavere arabe - si intreccia con gli interventi dei rappresentanti istituzionali, con la cronaca delle tragedie del mare, con l'operazione Mare Nostrum diventata poi Triton e i dettagli operativi, con le testimonianze dei soccorritori, più volte definiti gli “eroi dei nostri giorni”. Emergono pertanto tre aspetti nella trattazione del fenomeno migratorio nei telegiornali: **non esiste una correlazione tra il numero delle notizie e l'aumento della paura verso gli immigrati**, detto in altri termini una elevata esposizione del fenomeno - come nel 2013 - non corrisponde a un incremento dell'insicurezza; allo stesso modo **non esiste una correlazione tra le notizie sugli sbarchi e l'incremento**

dell'insicurezza; esiste invece **una correlazione tra il tipo di rappresentazione del fenomeno e il clima di opinione**. Il dramma dei migranti viene ricondotto prevalentemente alla sua dimensione di emergenza umanitaria.

L'EUROPA CON I SE E CON I MA







Il dibattito circa il ruolo e gli interventi dell'Unione europea è molto presente anche nel 2014. Il **49% circa delle notizie in cui è presente l'Unione europea o una delle sue istituzioni riguarda la politica e l'economia**. E nella maggior parte dei servizi è presente una **narrazione negativa**: maggiore nei notiziari **inglese e tedesco con il 64% e il 60%** minore in quelli **francese e italiano con il 48% e il 37%** e da ultimo quello **spagnolo con il 14%**. Il racconto giornalistico è incentrato per lo più sul successo alle elezioni europee delle forze anti-europeiste (lo Ukip in Gran Bretagna, Le Front National in Francia, la Lega Nord in Italia, l'AfD in Germania). In alcuni notiziari, come quello italiano e francese, si insiste sul ruolo di "controllore" dell'Unione europea; emerge l'immagine di una "burocrazia europea rigida e senza identità", incapace di dare risposte efficaci. Ma è negli **stati del Centro-nord che le critiche si fanno più "dure"**: in Germania per la responsabilità che il paese si assume nei confronti delle politiche di rigore perseguite internamente ma disattese da alcuni paesi ("colpevoli" di rallentare l'uscita dalla crisi). In Gran Bretagna per il ventilato referendum per uscire dall'Unione europea e la chiusura alle politiche comunitarie di aiuto ai paesi in difficoltà. In tutti i telegiornali dei paesi analizzati - e soprattutto in quello tedesco - si racconta della "diffidenza" nei confronti della Grecia e dei timori per la situazione politica e finanziaria del paese. **La dimensione economica dunque si rivela, per la Ue, come una delle più critiche**: una Unione europea sempre più vista come vincolo e non come opportunità.

PAOLA BARRETTA E ANTONIO NIZZOLI

I dati

TABELLE E GRAFICI

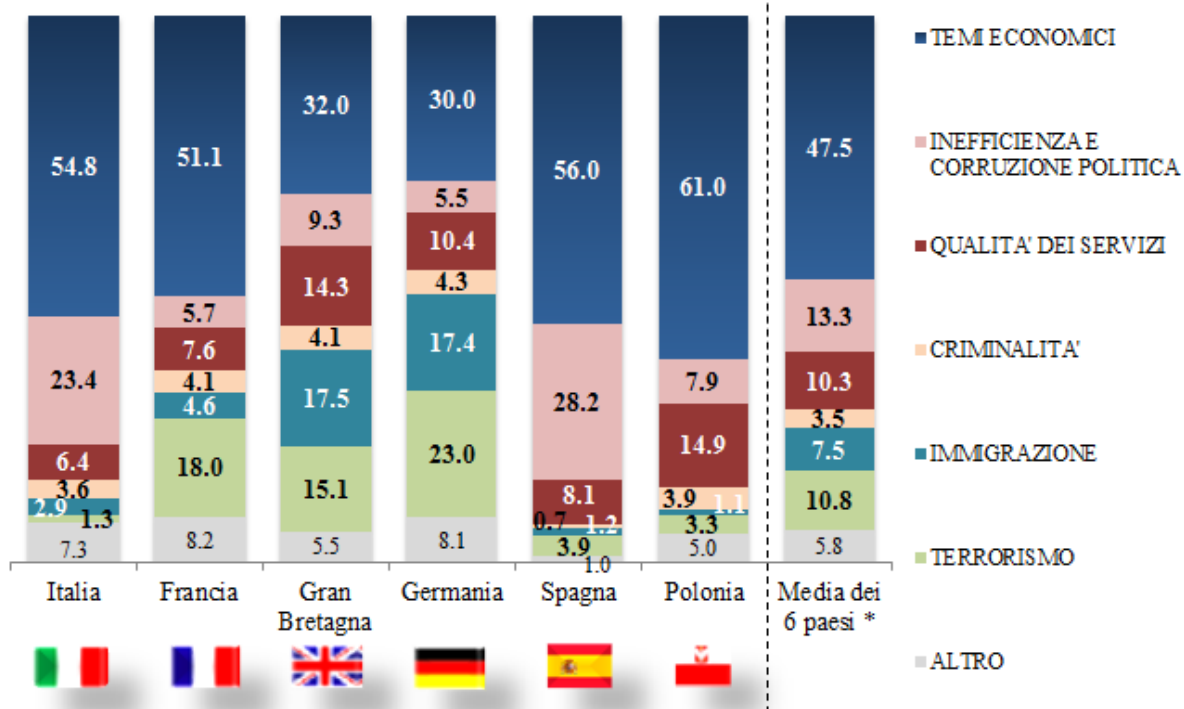
Tab. 1.1: PRIORITA' ED EMERGENZE SECONDO I CITTADINI IN EUROPA
Quali sono, secondo Lei, i due problemi più importanti che il suo paese deve affrontare in questo momento? (valori %)

	 ITALIA		 FRANCIA		 GRAN BRETAGNA		 GERMANIA		 SPAGNA		 POLONIA	
	Prima Scelta	Prima più seconda scelta	Prima Scelta	Prima più seconda scelta	Prima Scelta	Prima più seconda scelta	Prima Scelta	Prima più seconda scelta	Prima Scelta	Prima più seconda scelta	Prima Scelta	Prima più seconda scelta
La disoccupazione	44.0	66.5	32.5	49.8	6.5	16.5	13.2	24.5	43.1	66.4	29.6	50.1
L'inefficienza e la corruzione politica	23.4	34.0	5.7	11.4	9.3	14.0	5.5	11.0	28.2	58.4	7.9	17.8
La situazione economica	8.3	22.2	14.9	29.8	10.2	17.7	4.5	11.4	11.6	22.5	12.4	23.3
Le tasse	6.4	17.3	3.2	6.7	1.7	5.3	3.8	7.5	0.6	2.2	3.8	10.6
L'immigrazione	2.9	10.3	4.6	9.4	17.5	31.6	17.4	31.7	1.2	2.8	1.1	3.7
La qualità del sistema sanitario	2.9	10.3	1.5	4.6	11.9	32.2	5.0	13.6	4.9	13.9	13.7	32.0
La criminalità	3.6	10.2	4.1	11.3	4.1	9.8	4.3	12.6	0.7	3.4	3.9	8.4
Il costo della vita, l'aumento dei prezzi	2.5	9.7	3.7	12.5	15.3	26.6	12.3	24.8	1.3	4.7	18.1	36.7
La qualità della scuola	3.5	9.1	6.1	13.6	2.4	9.0	5.4	11.1	3.2	10.1	1.2	2.0
Il terrorismo	1.3	5.3	18.0	40.5	15.1	26.0	23.0	37.0	3.9	10.8	3.3	6.8
Il deterioramento ambientale	0.9	3.5	5.0	7.8	3.8	5.7	4.3	11.8	0.4	1.1	1.2	3.4
Nessuno di questi	0.2	0.9	0.0	0.4	0.9	3.8	0.7	1.5	0.8	2.5	0.6	0.7
Non sa / Non risponde	0.2	0.8	0.5	1.9	1.3	1.6	0.5	1.4	0.1	1.0	3.3	4.7
Totale	100	---	100	---	100	---	100	---	100	---	100	---

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi - Pragma per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 6000)

Fig. 1.1: PRIORITÀ ED EMERGENZE SECONDO I CITTADINI IN EUROPA

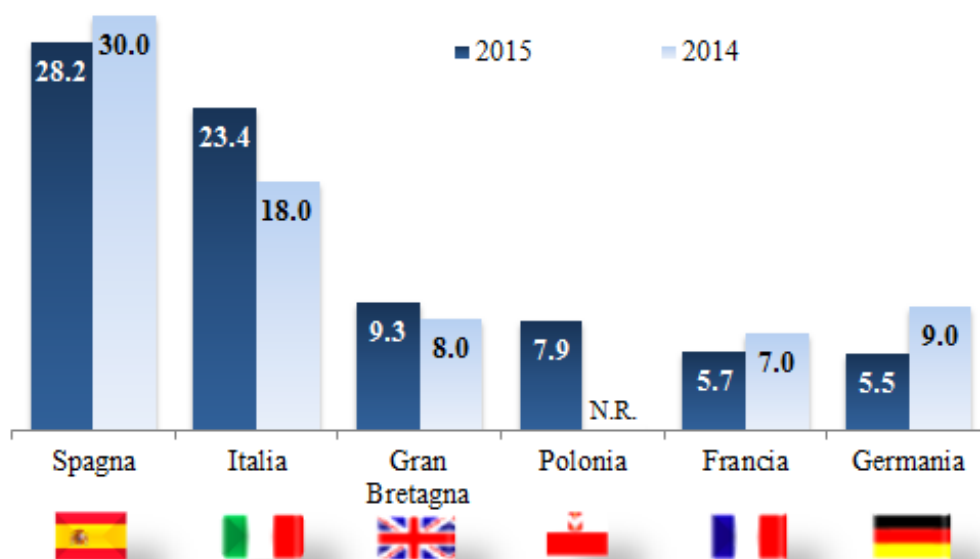
Quali sono, secondo Lei, i due problemi più importanti che il suo paese deve affrontare in questo momento? (valori % della "prima scelta")



* media semplice, senza tenere in considerazione il peso demografico delle rispettive popolazioni

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi - Pragma per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 6000)

Fig. 1.2: L'INEFFICIENZA E LA CORRUZIONE POLITICA COME PRIMO PROBLEMA
Quali sono, secondo Lei, i due problemi più importanti che il suo paese deve affrontare in questo momento? (valori % di quanti indicano, come "prima scelta", "l'inefficienza e la corruzione della politica" – Confronto con gennaio 2014)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi - Pragma per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 6000)

Tab. 1.2: LA «GRADUATORIA DELLE PAURE» IN ITALIA
 (valori % di persone che affermano di sentirsi “frequentemente” preoccupate su ciascun aspetto, per sé e per la propria famiglia – Serie storica)

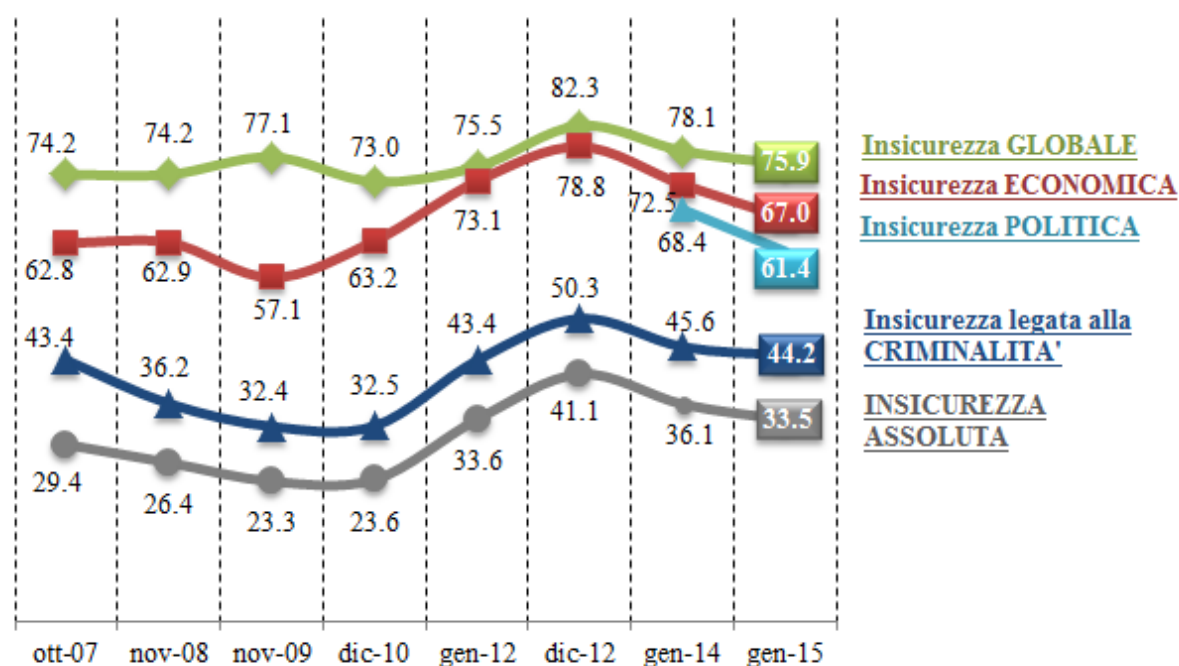
	Gennaio 2015	Gennaio 2014	Novembre 2009*	Variazione 2015 - 2009
L'instabilità della politica italiana	61.4	68.4	---	↓
La distruzione dell'ambiente e della natura	58.2	60.2	62.4	↓
Per il futuro dei figli	55.3	57.7	42.8	↑↑
La sicurezza dei cibi che mangiamo	45.7	49.6	42.8	↑
La perdita del lavoro, la disoccupazione	45.6	49.4	36.8	↑↑
Lo scoppio di nuove guerre nel mondo	40.4	29.9	28.4	↑↑
Non avere o perdere la pensione	40.1	43.6	27.7	↑↑
Non avere abbastanza soldi per vivere	39.2	42.9	30.8	↑↑
La criminalità organizzata (mafia, camorra, organizzazioni criminose, etc)	38.2	35.2	39.9	↓
Gli atti terroristici	36.7	--	33.1	↑
La globalizzazione, l'influenza sulla vita e sull'economia di ciò che capita nel mondo	36.0	39.4	37.3	--
La crisi internazionale delle borse e delle banche	35.2	43.0	32.4	↑
Subire un furto in casa	30.7	31.2	16.1	↑↑
Essere vittima di un incidente stradale	27.4	27.5	24.0	↑
Perdere i propri risparmi	26.8	32.5	21.2	↑↑
Essere vittima di disastri naturali: terremoti, frane, alluvioni	25.6	27.6	---	↓
L'insorgere di nuove epidemie, come nel caso dell'Ebola	25.5	---	35.0	↓↓
Della sicurezza dei suoi dati su Internet	21.5	21.0	---	--
Subire una truffa nel bancomat o nella carta di credito	20.9	20.7	17.1	↑
Essere vittima di furti come lo scippo o il borseggio	20.8	19.3	13.9	↑↑
Subire il furto dell'automobile, dello scooter, motorino, bicicletta	19.6	20.5	17.0	↑
Per la presenza della criminalità organizzata nella zona in cui vive e lavora	18.6	18.2	---	--
Subire un'aggressione, una rapina	16.8	19.0	12.8	↑
Essere vittima di un infortunio sul lavoro	14.1	14.3	9.8	↑
Essere vittima di violenza o molestie	10.8	11.1	---	--

■ INSICUREZZA ECONOMICA ■ INSICUREZZA LEGATA ALLA CRIMINALITÀ
■ INSICUREZZA GLOBALE

* dove il dato del 2009 non sia disponibile, il trend è stato calcolato rispetto al primo valore della sequenza temporale

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 2056)

Fig. 1.3: GLI INDICI DELL'INSICUREZZA IN ITALIA
 (valori % di persone che affermano di sentirsi "frequentemente" preoccupate su ciascun aspetto, per sé e per la propria famiglia – Serie storica)



Insicurezza globale, % di persone che si sono dette "frequentemente" preoccupate per almeno una fra quattro questioni: a) ambiente e natura; b) sicurezza alimentare; c) guerre; d) globalizzazione

Insicurezza economica, % di persone che si sono dette "frequentemente" preoccupate per almeno una fra quattro questioni: a) soldi per vivere; b) pensione; c) disoccupazione; d) risparmi

Insicurezza politica, % di persone che si sono dette "frequentemente" preoccupate per l'instabilità della politica italiana

Insicurezza legata alla criminalità, % di persone che si sono dette "frequentemente" preoccupate per almeno una fra quattro questioni: a) furti in appartamento; b) furto dei mezzi di trasporto; c) scippi e borseggi; d) aggressioni e rapine

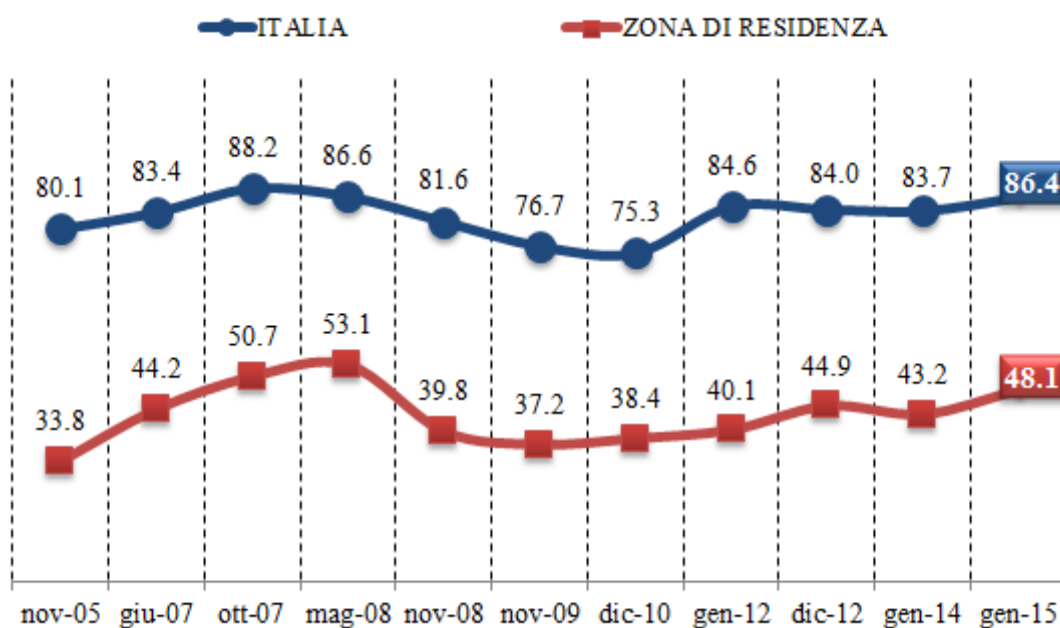
Insicurezza assoluta, % di persone che si dichiarano insicure su tre dimensioni (Insicurezza economica, Insicurezza globale e Insicurezza legata alla criminalità)

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 2056)

Fig. 1.4: LA CRIMINALITÀ IN ITALIA E NELLA ZONA DI RESIDENZA

- 1) Secondo Lei, c'è maggiore o minore criminalità in Italia rispetto a 5 anni fa?
- 2) Nella zona in cui vive, secondo Lei, c'è maggiore o minore criminalità rispetto a 5 anni fa? (valori % di quanti rispondono "maggiore"- Serie storica)

LA CRIMINALITÀ

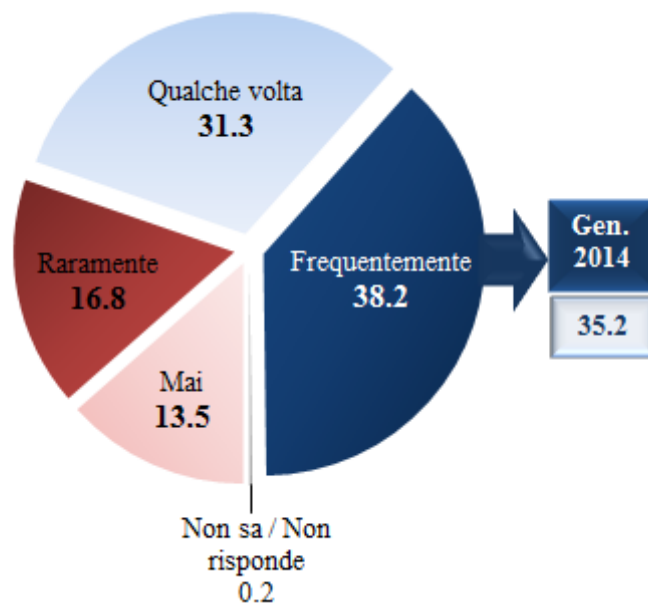


Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 2056)

Fig. 1.5: LA PAURA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

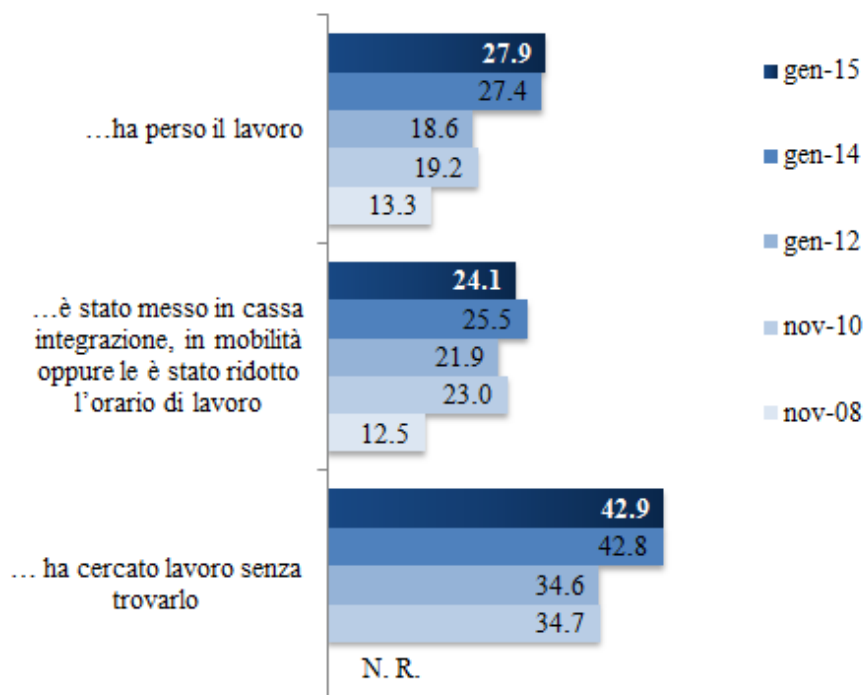
Con che frequenza le capita di sentirsi preoccupato per quanto riguarda ...
(valori % - Confronto con gennaio 2014)

... la criminalità organizzata



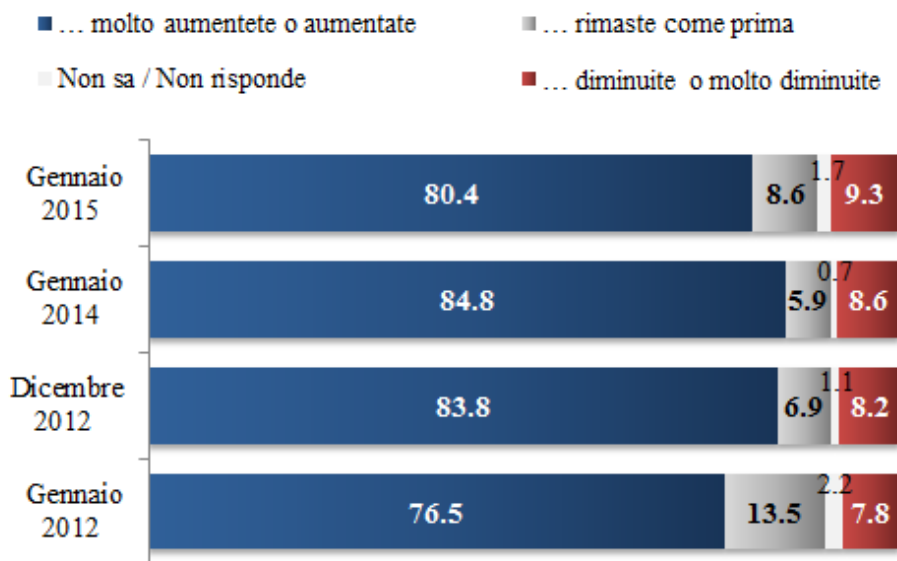
Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 2056)

Fig. 1.6 : L'IMPATTO DELLA CRISI SULLE FAMIGLIE IN ITALIA
Ci può dire se nella sua famiglia, nell'ultimo anno, qualcuno...
 (valori % di quanti rispondono "Sì" - Serie storica)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 2056)

Fig. 1.7: L'ANDAMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE IN ITALIA
Secondo Lei, in Italia, le differenze tra chi ha poco e chi ha molto negli ultimi dieci anni sono... (valori % - Serie storica)

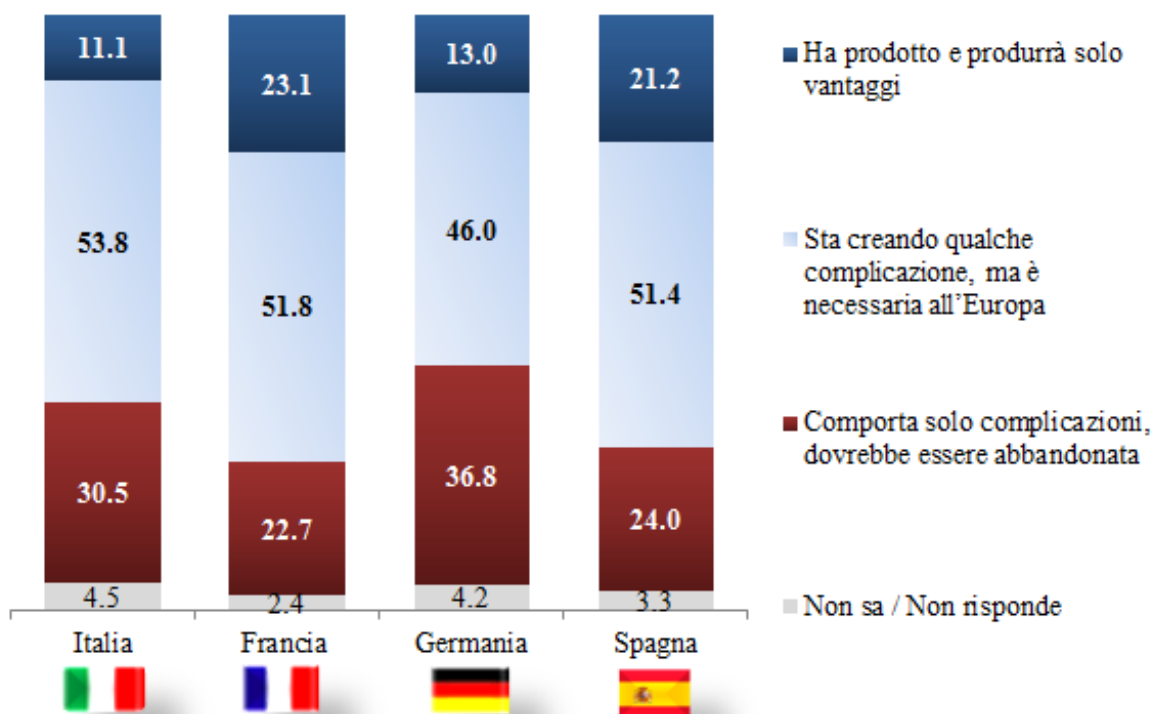


Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 2056)

Fig. 1.8 : I GIUDIZI SULLA MONETA UNICA

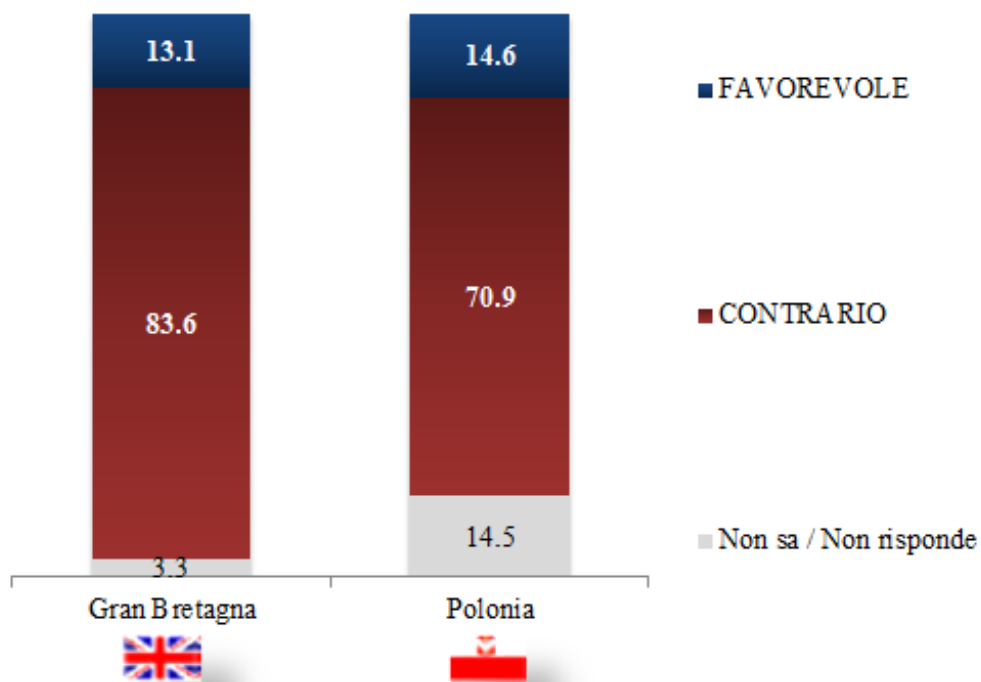
Dal primo gennaio 2002 è arrivato l'Euro. Secondo Lei la moneta unica... (valori %)

PAESI CHE HANNO ADOTTATO L'EURO









Se il suo paese, come altri paesi europei, fosse entrato nell'Euro, Lei, sarebbe stato favorevole o contrario? (valori %)

PAESI CHE NON HANNO ADOTTATO L'EURO

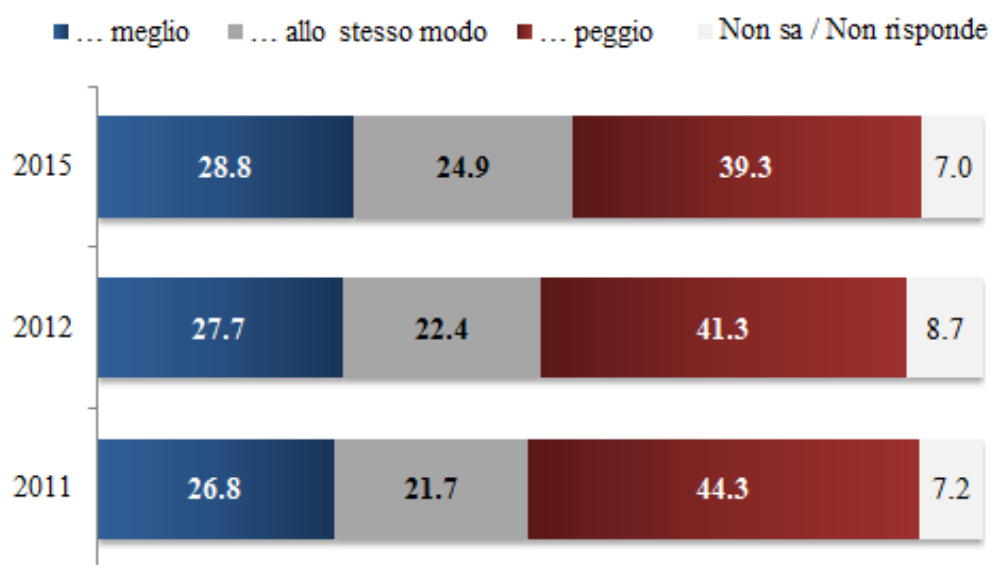


Tab. 1.3: LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI IN ITALIA E IN EUROPA
Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti istituzioni?
(valori % di coloro che dichiarano "molta o abbastanza" fiducia, al netto delle non risposte)

	 ITALIA	 FRANCIA	 GRAN BRETAGNA	 GERMANIA	 SPAGNA	 POLONIA
Il Comune	38.4	61.9	41.8	65.9	39.3	45.4
La Regione	23.0	52.4	--	73.2	33.4	43.9
Lo Stato	13.8	37.9	41.0	64.8	24.0	37.6
L'Unione Europea	27.4	43.0	28.0	53.4	40.5	42.1

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi - Pragma per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 6000)

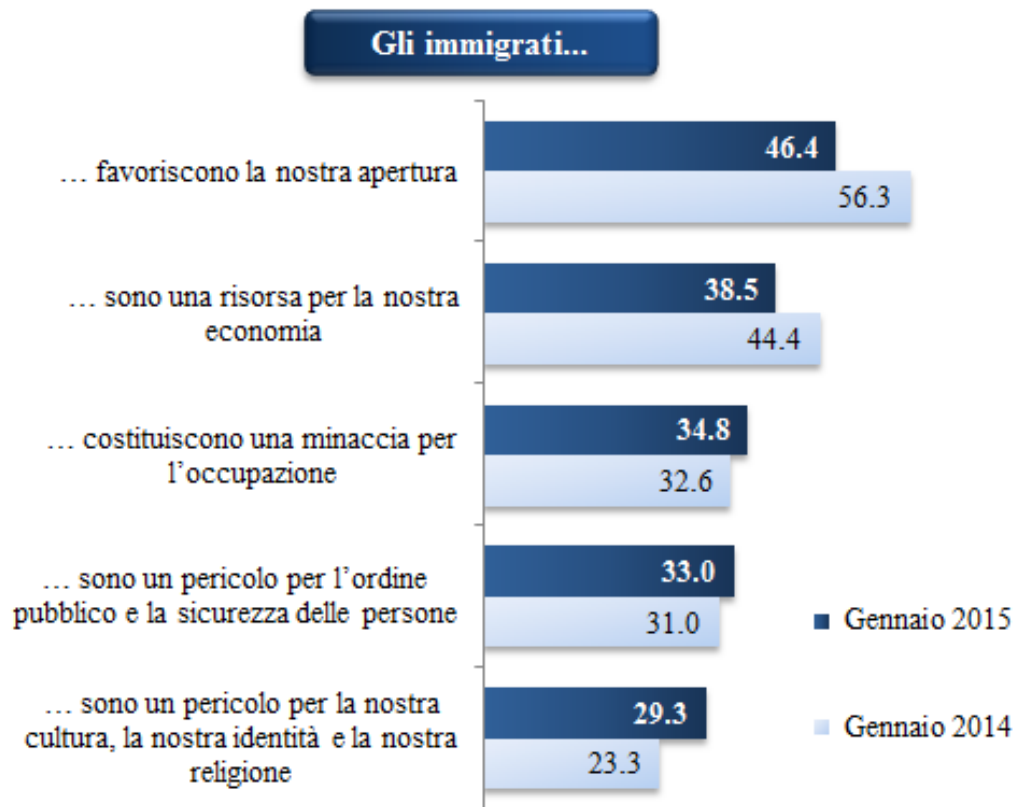
Fig. 1.9 : LA CRISI ECONOMICA, L'UNIONE EUROPEA E L'EURO
Secondo Lei, rispetto all'attuale crisi economica, se l'Italia non facesse parte dell'Unione europea e della zona Euro le cose andrebbero... *(valori %)*



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 2056)

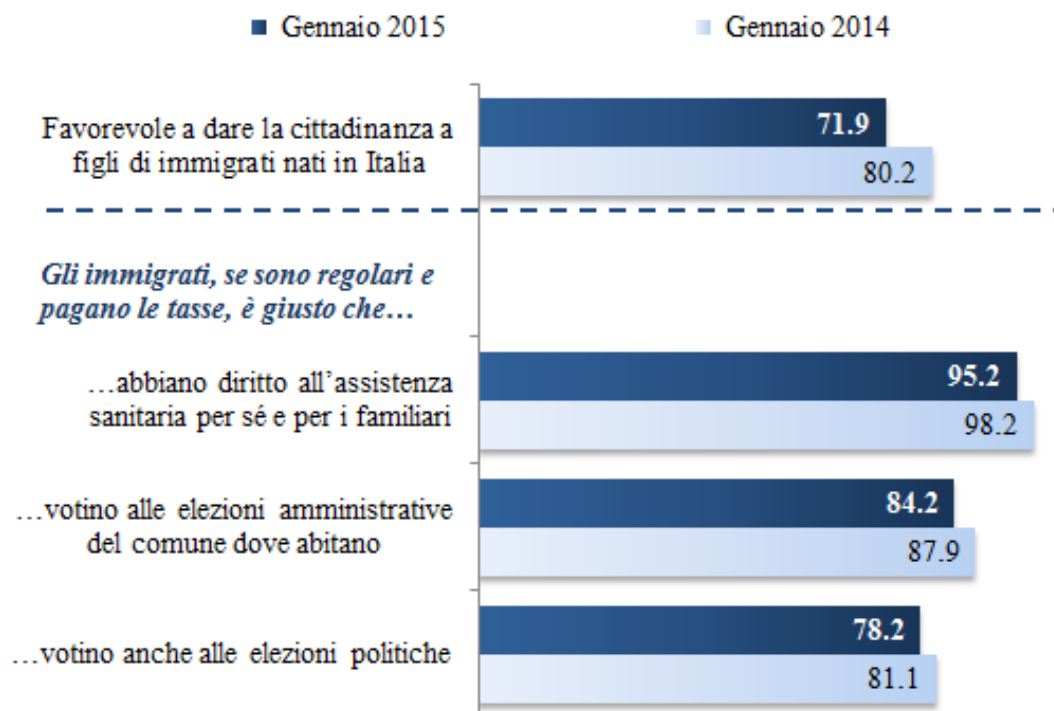
Fig. 1.10: GLI ATTEGGIAMENTI SULL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori % di coloro che si dichiarano "moltissimo o molto" d'accordo)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 2056)

Fig. 1.11: I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI (valori %)

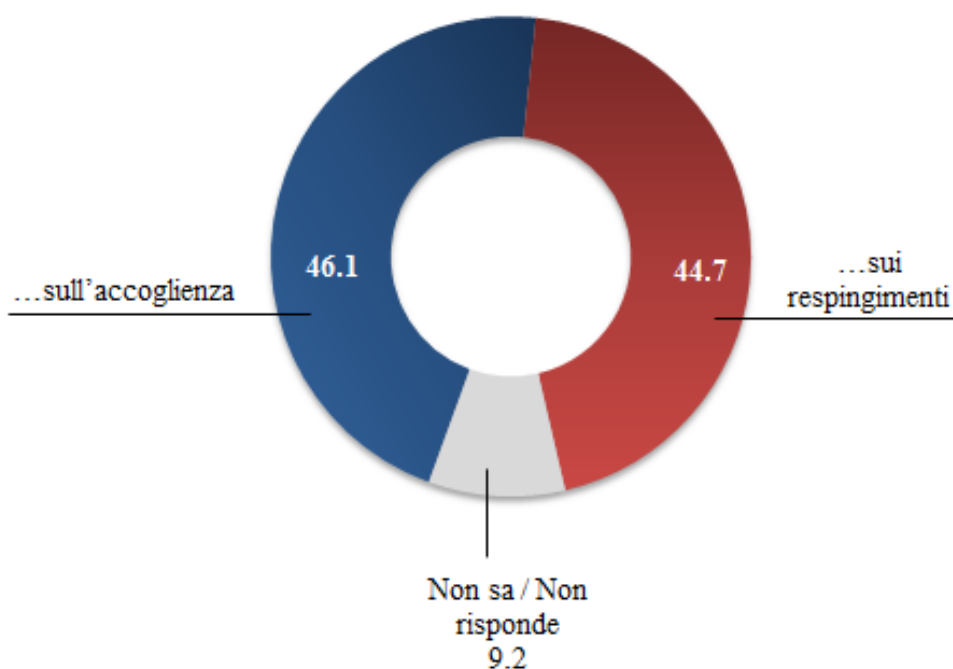


IN BASE ALL'ORIENTAMENTO POLITICO

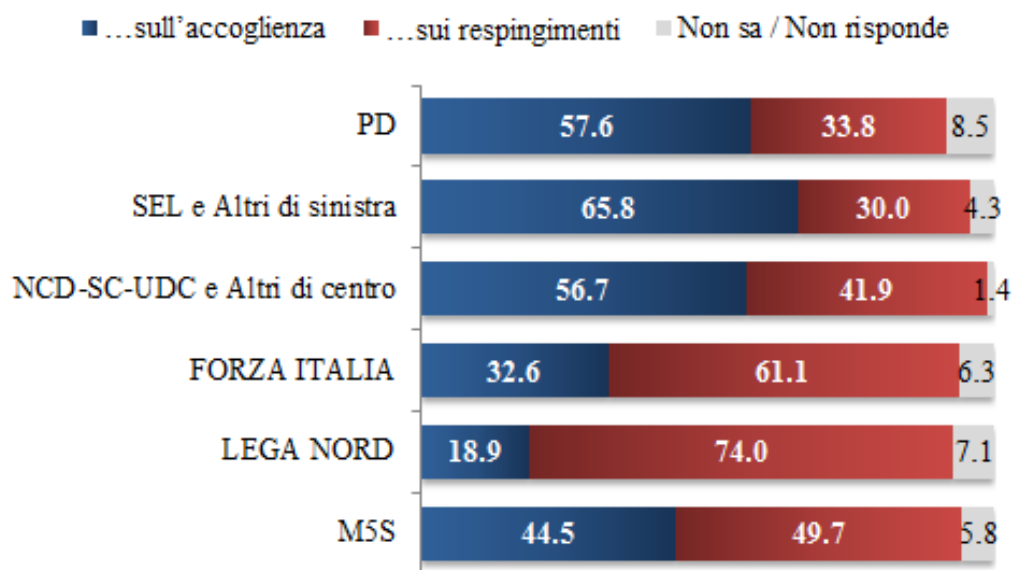
	PD	SEL e Altri di sinistra	NCD-SC-UDC e Altri di centro	FORZA ITALIA	LEGA NORD	MOV. 5 STELLE	TUTTI
FAVOREVOLI a dare la cittadinanza a figli di immigrati nati in Italia	81.4	82.4	69.0	49.8	49.3	76.8	71.9
<i>Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse è giusto che...</i>							
...abbiano diritto all'assistenza sanitaria per sé e per i familiari	96.1	94.1	94.2	92.4	89.4	98.0	95.2
...votino alle elezioni amministrative del comune dove abitano	89.3	87.2	82.6	78.9	68.9	90.1	84.2
...votino anche alle elezioni politiche	83.1	83.2	73.3	72.5	67.4	87.3	78.2

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 2056)

Fig. 1.12: GLI SBARCHI: ACCOGLIENZA O RESPINGIMENTI?
 Secondo Lei, rispetto alle navi di immigrati e profughi dirette verso le coste italiane, è meglio puntare soprattutto... (valori %)









IN BASE ALL'ORIENTAMENTO POLITICO



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 2056)

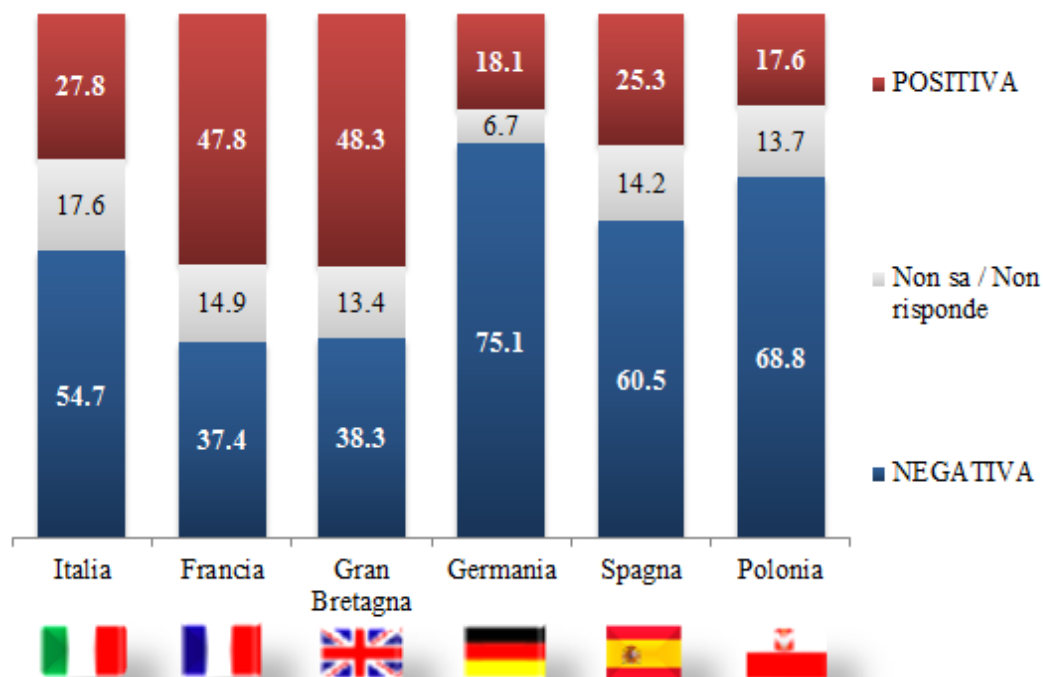
Tab. 1.4: LA FIDUCIA NEGLI STRANIERI IN BASE ALLA PROVENIENZA
Lei ha molta, abbastanza, poca o per niente fiducia nei confronti delle persone che provengono...
(valori % di quanti dichiarano di avere "molta o abbastanza" fiducia)

	 ITALIA	 FRANCIA	 GRAN BRETAGNA	 GERMANIA	 SPAGNA	 POLONIA
... dai paesi dei Balcani e dell'Europa dell'Est*	37.7	47.1	49.4	26.8	51.8	30.3
... dall'Africa	44.4	52.6	50.8	45.3	64.8	35.0
... dai paesi Arabi	27.3	45.2	44.5	23.7	46.3	15.1
... dalla Cina	39.6	49.3	58.5	52.1	59.8	32.8
... Zingari/Rom	9.9	34.0	38.6	13.4	52.4	15.5

* Polonia = "...dai paesi dei Balcani".

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi - Pragma per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 6000)

Fig. 1.13: GLI ATTEGGIAMENTI NEI CONFRONTI DELL'ISLAM
Qual è la sua impressione sull'Islam? Molto positiva, abbastanza positiva, abbastanza negativa o molto negativa?
(valori % di quanti dichiarano di avere un'impressione "molto positiva o positiva")



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi - Pragma per Fondazione Unipolis, Gennaio 2015 (N. Casi: 6000)

Tab. 2.1: L'AGENDA DELL'INSICUREZZA NELLE PRINCIPALI RETI PUBBLICHE EUROPEE (Ard, BBC One, France 2, Rtve La1, Rai 1), NEI NOTIZIARI ITALIANI (Rai, Mediaset e La7) E NELLE TESTATE REGIONALI DELLA RAI (TgR di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia) Edizioni del prime time, in % sul complessivo delle notizie ansiogene

29 dicembre 2014 – 18 gennaio 2015

	EUROPEI	NAZIONALI	REGIONALI
CRIMINALITA'	10,0	19,8	42,5
<i>Reati alla persona</i>	5,6	18,5	24,0
<i>Altri reati</i>	3,4	1,3	18,5
IMPOVERIMENTO/PERDITA DEL LAVORO/ PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA	2,1	4,1	23,1
INSTABILITA' POLITICA/SFIDUCIA NELLA POLITICA	–	1,1	3,2
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	1,6	0,4	6,5
PROBLEMI DI SALUTE	3,1	1,2	4,2
INCIDENTI STRADALI	2,1	1,5	2,0
TERRORISMO/NUOVE GUERRE	78,8 ●	69,2 ●	14,0
IMMIGRAZIONE	2,2	2,6	3,2
ALTRO	0,1	0,1	1,3
BASE: % DELLE NOTIZIE ANSIOGENE SUL COMPLESSIVO DEI SERVIZI	32,2	24,1	19,6

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza,
rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Tab. 2.2: L'AGENDA DELL'INSICUREZZA NELLE PRINCIPALI RETI PUBBLICHE EUROPEE (Ard, Bbc One, France 2, Rtve La1, Rai 1), NEI NOTIZIARI ITALIANI (Rai, Mediaset e La7) E NELLE TESTATE REGIONALI DELLA RAI (TgR di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia) Edizioni del prime time, in % sul complessivo delle notizie ansiogene






Gennaio-Dicembre 2014

	EUROPEI	NAZIONALI	REGIONALI
CRIMINALITA'	41,5	64,9	59,1
<i>Reati alla persona</i>	31,6	55,1	31,2
<i>Altri reati</i>	9,9	9,8	27,9
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	10,2	9,7●	8,9
IMPOVERIMENTO/PERDITA DEL LAVORO/ PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA	5,3	8,8	18,2●
PROBLEMI DI SALUTE	10,9	6,2	3,5
ATTI TERRORISTICI	14,6●	3,0	1,3
IMMIGRAZIONE	4,4	2,9	1,8
INSTABILITA' POLITICA/SFIDUCIA NELLA POLITICA	10,0	2,7	3,4
INFORTUNI SUL LAVORO	–	–	2,9
ALTRO (BULLISMO GIOVANILE, INCIDENTI STRADALI)	3,1	1,7	4,1
BASE: % DELLE NOTIZIE ANSIOGENE SUL COMPLESSIVO DEI SERVIZI	15,6	17,6	22,4

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Tab. 2.3: L'AGENDA DELL'INSICUREZZA NELLE PRINCIPALI RETI PUBBLICHE EUROPEE (Ard, Bbc One, France 2, Rtve La1, Rai 1)
Edizioni del prime time, in % sul complessivo delle notizie ansiogene

Gennaio-Dicembre 2014

						
	MEDIA 5 PAESI	ITALIA	GERMANIA	GRAN BRETAGNA	FRANCIA	SPAGNA
CRIMINALITA'	41,5	64,8	11,0	53,1	23,1	35,2
<i>Reati alla persona</i>	31,6	50,1	7,5	43,2	16,0	26,3
<i>Altri reati</i>	9,9	14,7	3,5	9,9	7,1	8,9
ATTI TERRORISTICI/NUOVE GUERRE	14,6	1,8	51,0 ●	20,4 ●	13,8	13,5
PROBLEMI DI SALUTE	10,9	7,0	10,4	7,0	9,7	14,8
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	10,2	7,7 ●	4,5	9,4	32,0 ●	7,6
INSTABILITA' POLITICA/ SFIDUCIA NELLA POLITICA	10,0	7,0	4,2	–	7,5	16,5 ●
IMPOVERIMENTO/PERDITA DEL LAVORO/ PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA	5,3	5,9	4,5	3,4	9,7	4,6
IMMIGRAZIONE	4,4	4,3	13,4	6,0	2,0	2,6
INCIDENTI	2,9	1,0	1,0	0,7	2,2	5,2
ALTRO	0,2	0,5	–	–	–	–
BASE: % DELLE NOTIZIE ANSIOGENE SUL COMPLESSIVO DEI SERVIZI	15,6	17,9	12,3	17,5	8,0	19,0

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza,
rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Tab. 2.4: L'AGENDA DELL'INSICUREZZA NELLE TESTATE REGIONALI DELLA RAI
PER AREA GEOGRAFICA (TgR di Piemonte, Lombardia, Veneto per il NORD, Emilia Romagna,
 Toscana, Marche per il CENTRO, Campania, Puglia e Sicilia per il SUD e Lazio)
 Edizioni del prime time, in % sul complessivo delle notizie ansiogene

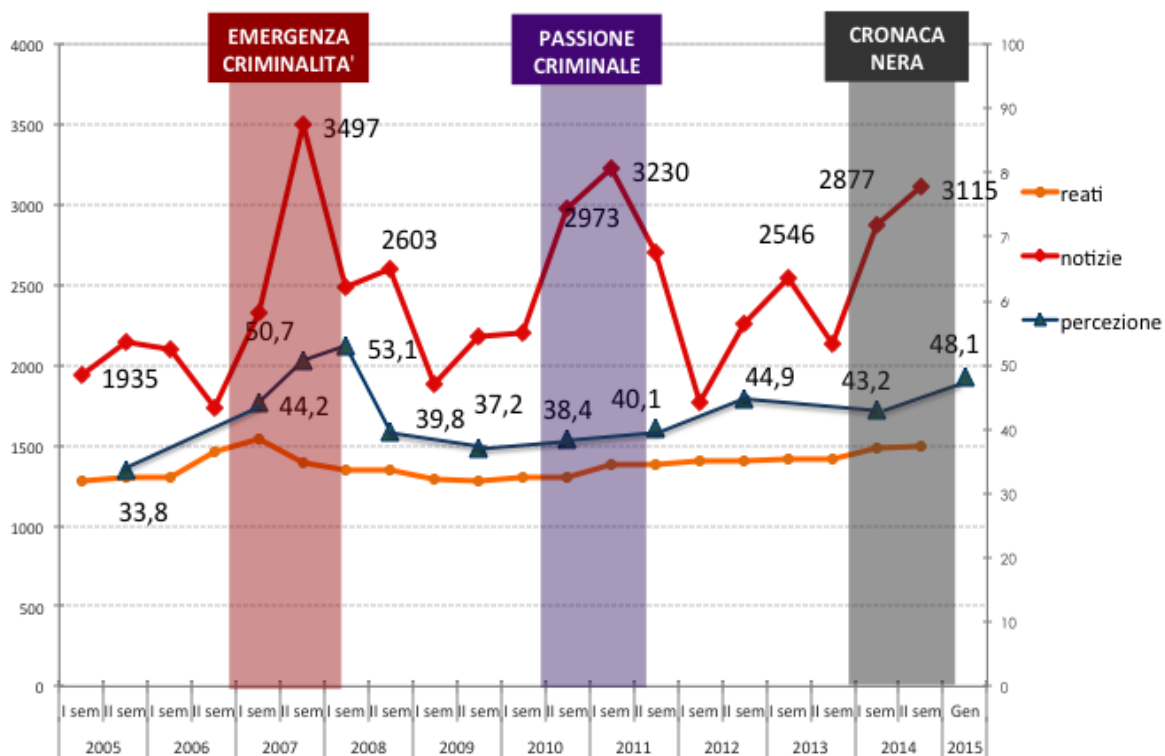
Gennaio-Dicembre 2014

	NORD	CENTRO	SUD	LAZIO
CRIMINALITA'	57,1	54,8	60,1	71,7
<i>Reati alla persona</i>	29,1	30,7	32,5	32,7
<i>Altri reati</i>	28,0	24,1	28,6	39,0
IMPOVERIMENTO/PERDITA DEL LAVORO/ PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA	18,2	24,7	16,3	9,4
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	4,5	10,5	11,1	7,0
INCIDENTI STRADALI	3,5	4,6	3,8	6,4
SFIDUCIA NELLA POLITICA	9,0	1,1	1,8	2,1
INFORTUNI SUL LAVORO	3,6	3,0	2,8	1,7
IMMIGRAZIONE	2,3	0,8	2,2	1,0
PROBLEMI DI SALUTE	1,5	0,5	1,9	0,7
ATTI TERRORISTICI/NUOVE GUERRE	0,3	-	-	-
BASE: % DELLE NOTIZIE ANSIOGENE SUL COMPLESSIVO DEI SERVIZI	20,0	19,7	26,7	23,2

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza,
 rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Fig. 2.1: TREND DELLE PERCEZIONI, DELLE NOTIZIE E DEI DATI REALI SULLA CRIMINALITÀ NEI TELEGIORNALI ITALIANI (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO)
 Edizioni del prime time, in % per la percezione, in valore assoluto le notizie, in migliaia i reati

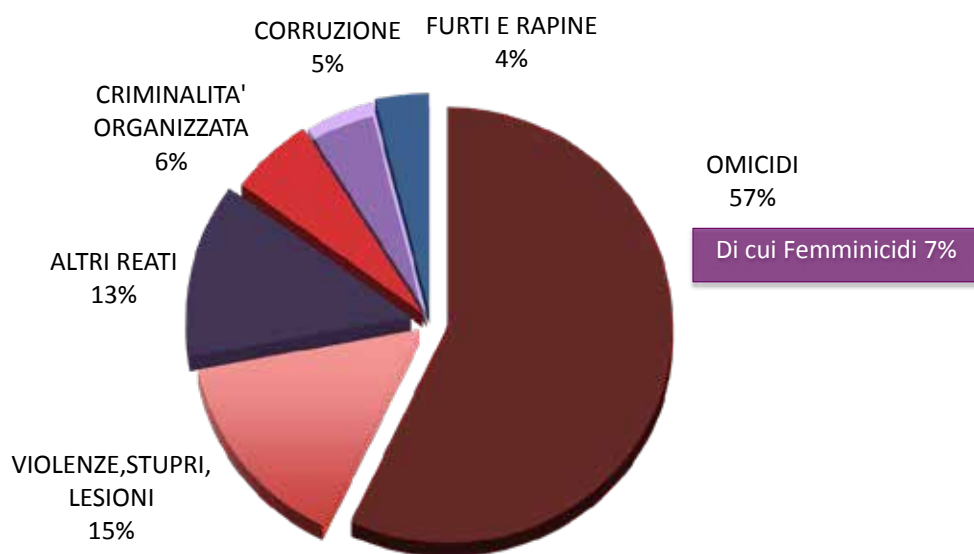
Gennaio 2005 - Gennaio 2015



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Fig. 2.2: L'AGENDA DELLA CRIMINALITA' NEI TELEGIORNALI ITALIANI
(TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO, TGLa7)
Edizioni del prime time, in % sul complessivo delle notizie di reato

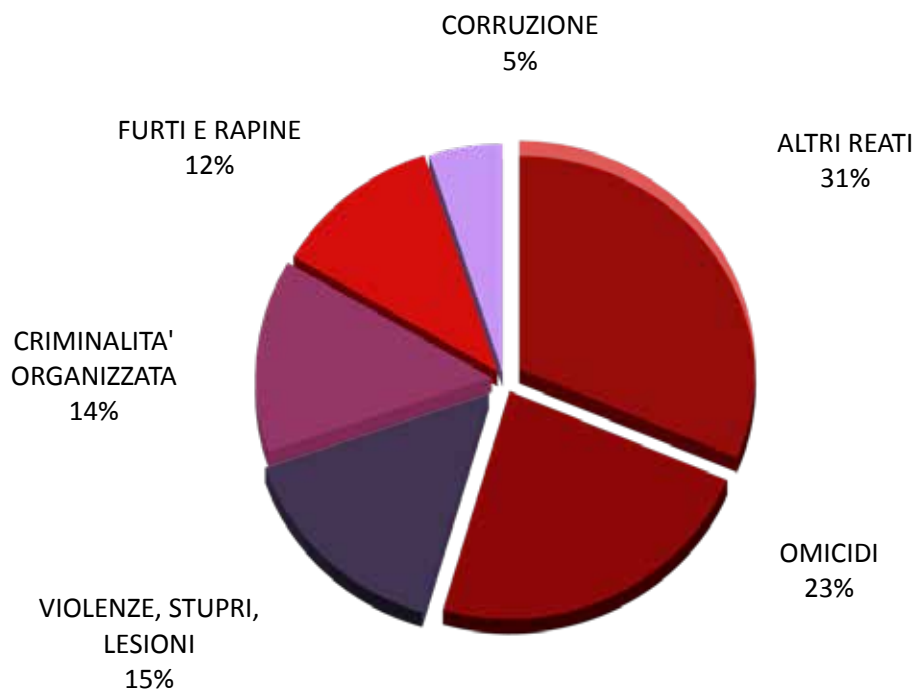
Gennaio - Dicembre 2014



*Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza,
rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15*

Fig. 2.3: L'AGENDA DELLA CRIMINALITA' NELLE TESTATE REGIONALI DELLA RAI PER AREA GEOGRAFICA (TgR di Piemonte, Lombardia, Veneto per il NORD, Emilia Romagna, Toscana, Marche per il CENTRO, Campania, Puglia e Sicilia per il SUD e Lazio)
Edizioni del prime time, in % sul complessivo delle notizie di reato

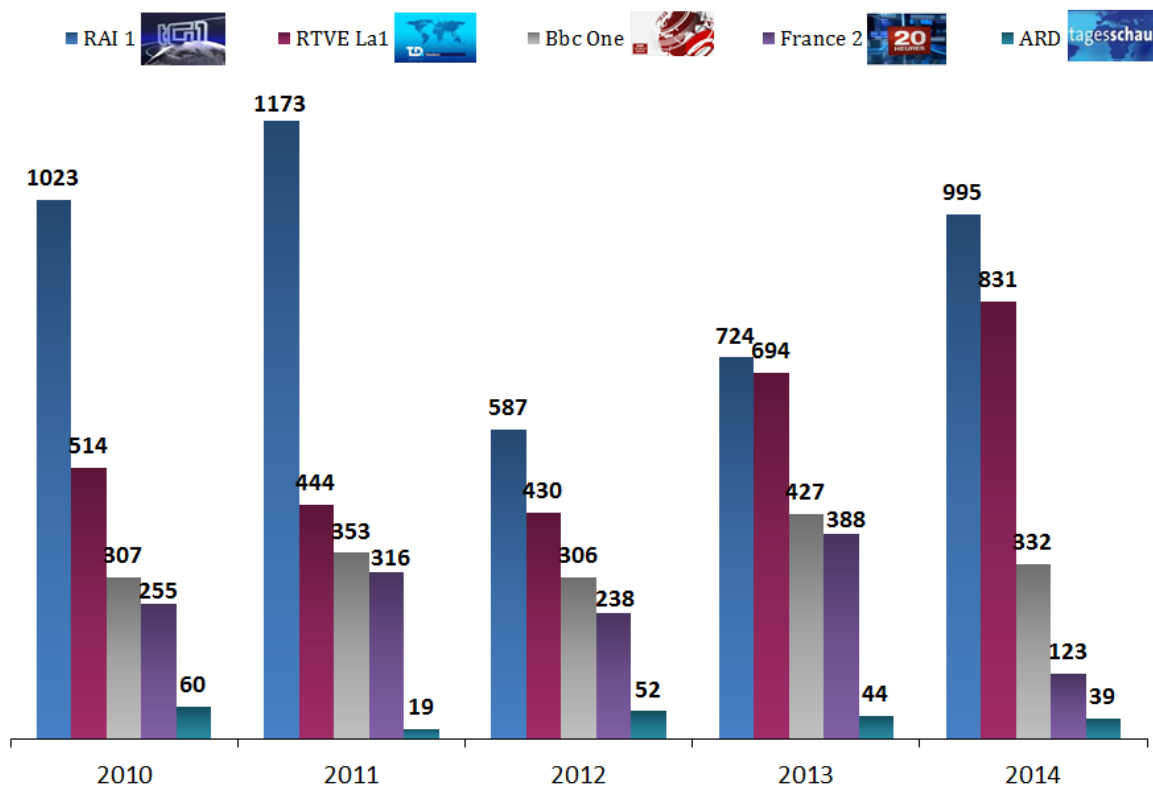
Gennaio - Dicembre 2014



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Fig 2.4: LE NOTIZIE DI CRIMINALITA' NELLE PRINCIPALI RETI PUBBLICHE EUROPEE
 (Ard, Bbc One, France 2, Rtve La1, Rai 1) Edizioni del prime time, in valore assoluto






Gennaio 2010 - Dicembre 2014



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Tab. 2.5: L'AGENDA DEI TEMI DELLE PRINCIPALI RETI PUBBLICHE EUROPEE
(Ard, Bbc One, France 2, Rtve La1, Rai 1) Edizioni del prime time, in % sul complessivo dei servizi

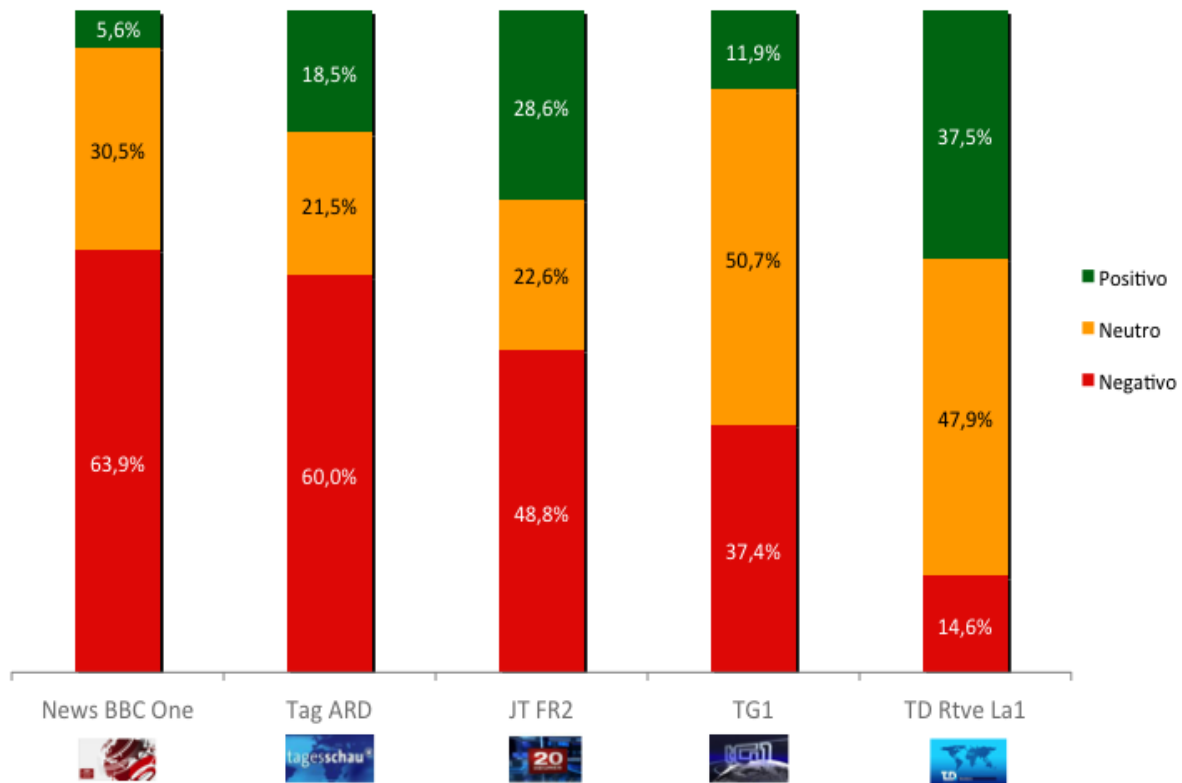
Gennaio - Dicembre 2014

		ITALIA	GERMANIA	GRAN BRETAGNA	FRANCIA	SPAGNA
	MEDIA 5 PAESI					
Politica	15%	20,2%	9,5%	11,3%	10,5%	17,4%
Economia e Lavoro	13%	12,7%	10,9%	12,3%	18,0%	10,9%
Esteri e Politica estera	10%	5,4%	25,3%	6,1%	7,9%	11,5%
Cultura e spettacolo	10%	11,7%	7,1%	4,0%	10,5%	10,0%
Questioni sociali	8%	8,8%	7,2%	5,8%	7,1%	10,0%
Cronaca e Incidenti	8%	8,8%	3,4%	9,5%	8,5%	8,1%
Guerra e Terrorismo	7%	3,7%	10,0%	11,8%	8,0%	5,0%
Criminalità	7%	12,5%	1,0%	8,7%	1,7%	6,6%
Sport	6%	4,5%	6,7%	11,3%	7,3%	3,3%
Scienza e Salute	5%	3,5%	3,1%	7,1%	4,8%	5,7%
Ambiente	4%	4,4%	3,0%	3,4%	7,7%	3,3%
Curiosità e Costume	4%	3,0%	3,6%	1,7%	5,8%	4,4%
Meteo	4%	0,9%	9,3%	7,0%	2,4%	3,8%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza,
rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Fig 2.5: L'EUROSCETTICISMO NELLA NOTIZIE DI POLITICA E DI ECONOMIA NELLE PRINCIPALI RETI PUBBLICHE EUROPEE (Ard, Bbc One, France 2, Rtve La1, Rai 1)
 Edizioni del prime time, in % sul complessivo dei servizi pertinenti sull'Europa

Gennaio - Dicembre 2014

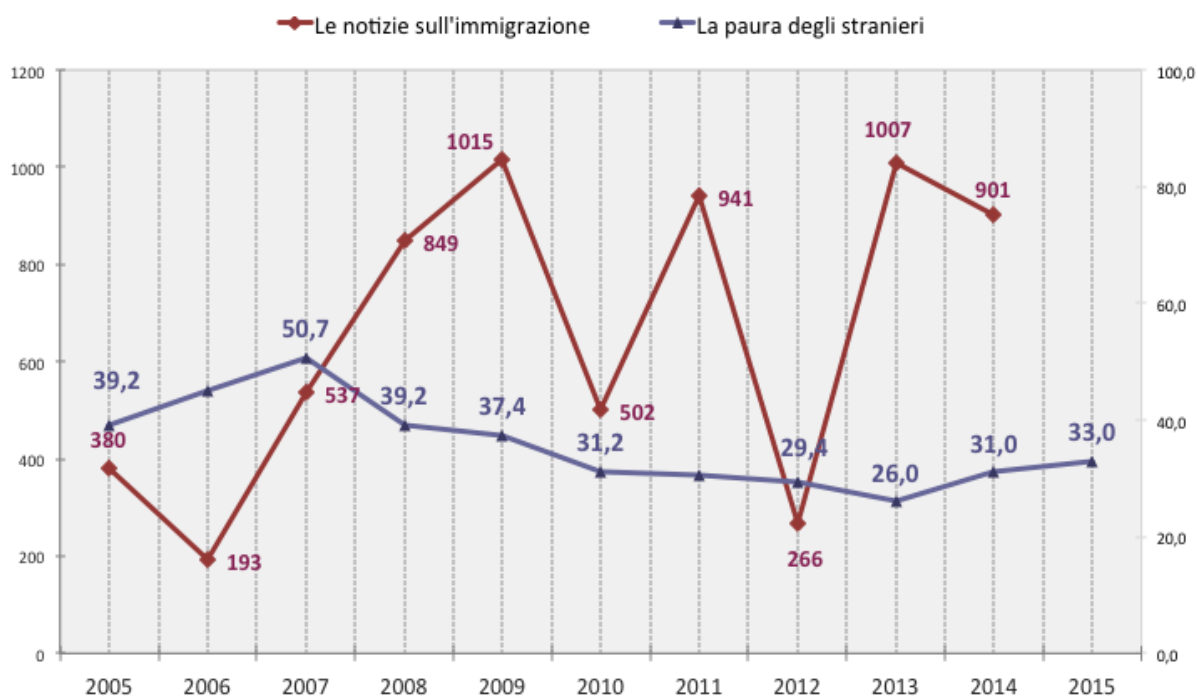


Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Fig 2.6: L'IMMIGRAZIONE NEI TG: TREND DELLE NOTIZIE SULL'IMMIGRAZIONE E DELLA PERCEZIONE DEGLI IMMIGRATI COME MINACCIA ALLA SICUREZZA (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO)

Edizioni del prime time, in % la percezione, in valore assoluto le notizie

Gennaio 2005 – Gennaio 2015

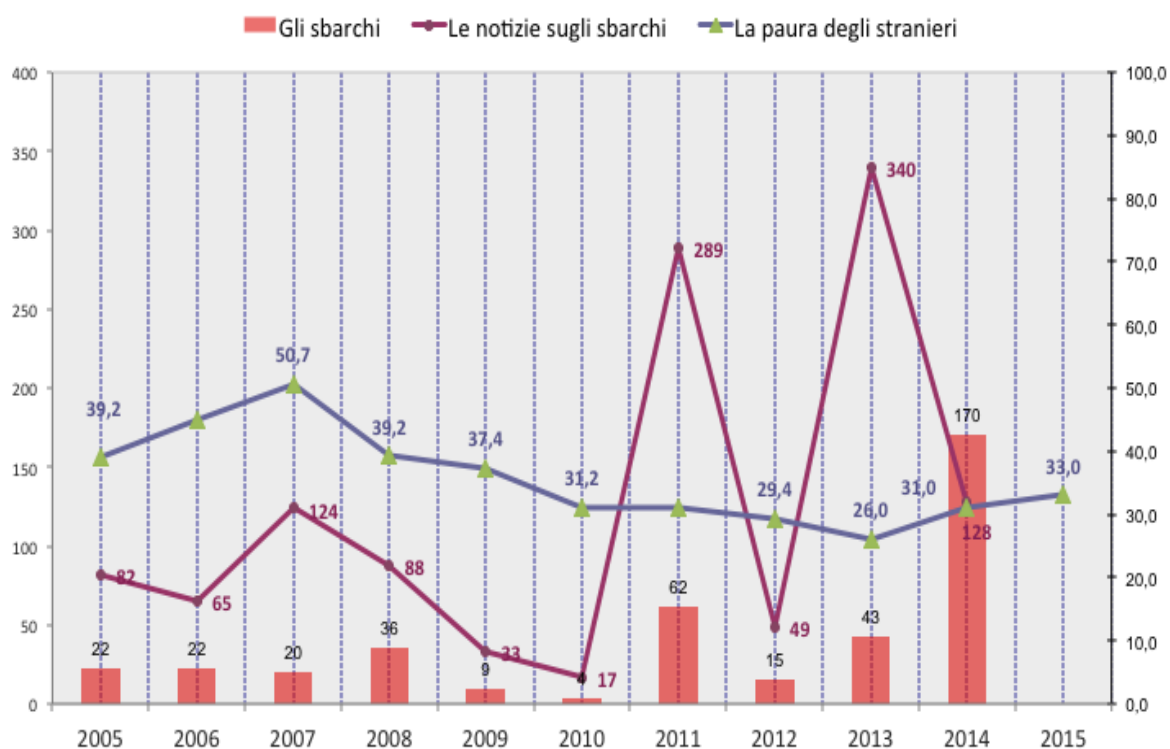


Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Fig 2.7: GLI SBARCHI NEI TG: TREND DELLE NOTIZIE SUGLI SBARCHI, DEGLI SBARCHI EFFETTIVI E DELLA PERCEZIONE DEGLI IMMIGRATI COME MINACCIA ALLA SICUREZZA (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO)

Edizioni del prime time, in % la percezione, in valore assoluto le notizie, in migliaia gli sbarchi

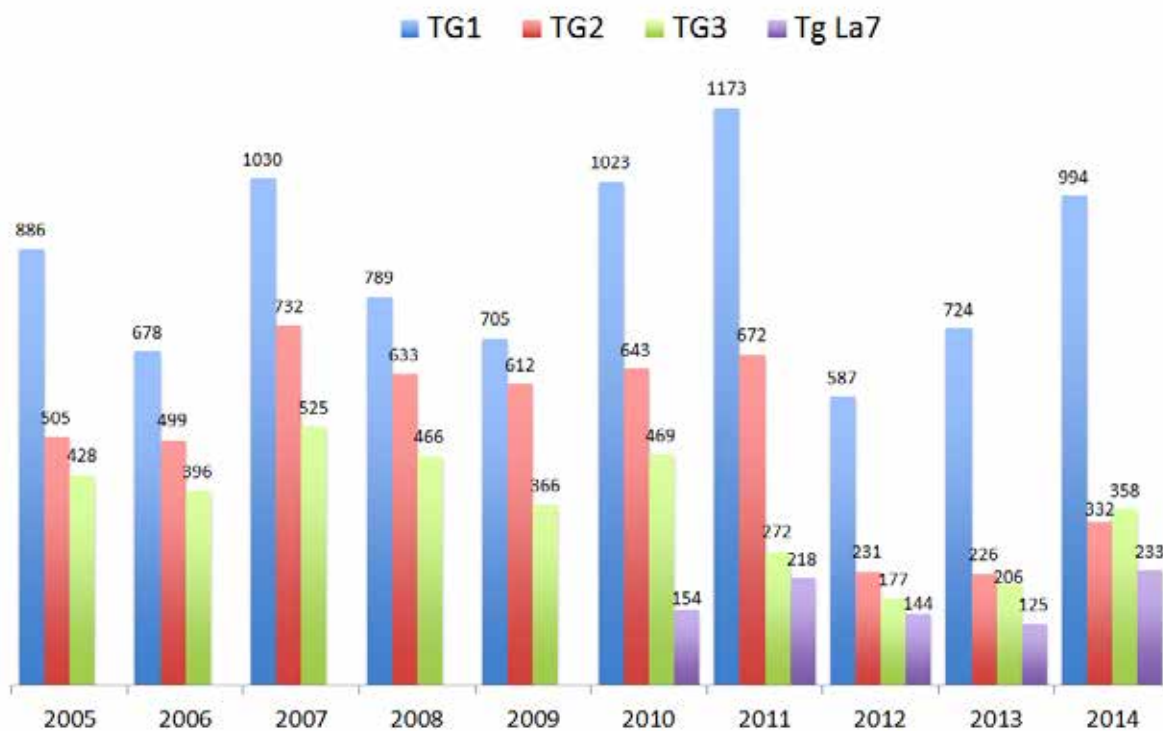
Gennaio 2005 – Gennaio 2015



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Fig. 2.8: LE NOTIZIE DI CRIMINALITA' NEI TELEGIORNALI ITALIANI
 (TG1-TG2-TG3- TGLa7) Edizioni del prime time, in valore assoluto

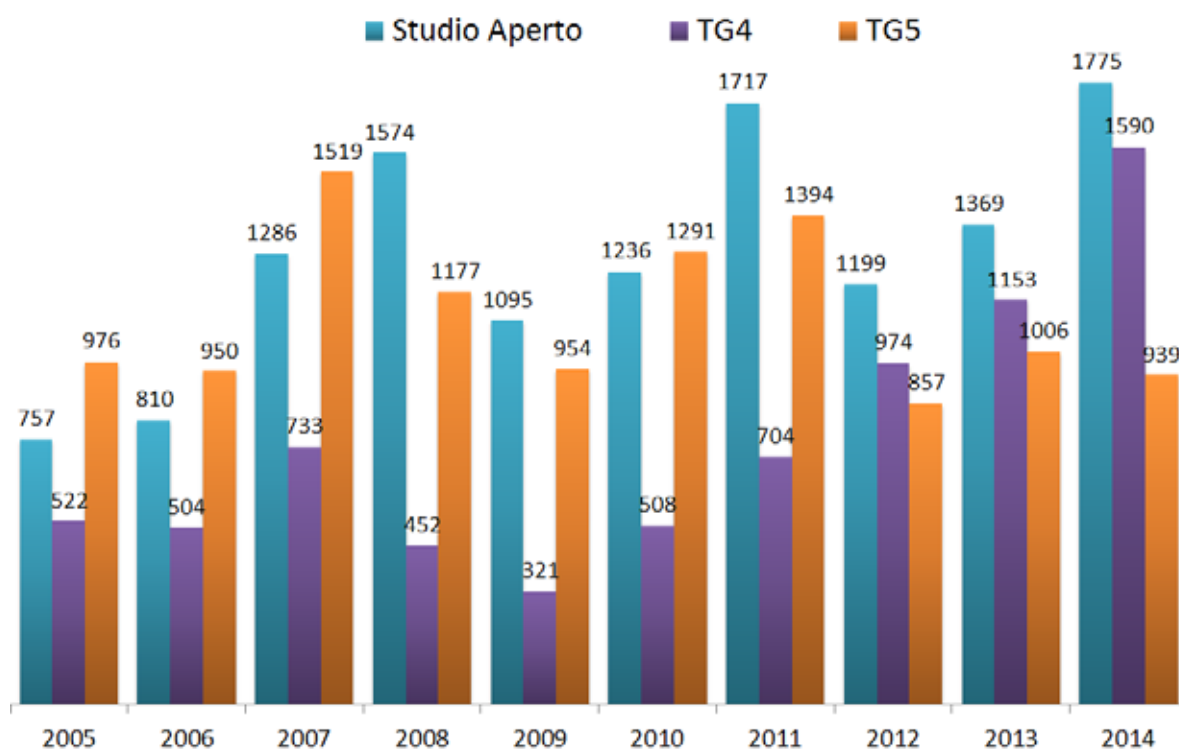
Gennaio - Dicembre 2014



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza,
 rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15

Fig. 2.9: LE NOTIZIE DI CRIMINALITA' NEI TELEGIORNALI ITALIANI
(CONFRONTO Studio Aperto, TG1 e TG5) Edizioni del prime time, in valore assoluto

Gennaio 2005 - Dicembre 2014



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza,
rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, dati 2014/15



OSSERVATORIO EUROPEO SULLA SICUREZZA

Una iniziativa
Demos&Pi
Osservatorio di Pavia
Fondazione Unipolis

8°

Rapporto sulla sicurezza
e l'insicurezza sociale
in Italia e in Europa

*Significati, immagini e realtà
Percezione, rappresentazione sociale
e mediatica della sicurezza*

FEBBRAIO 2015

FONDAZIONE
Unipolis
Cultura Ricerca Sicurezza Solidarietà

www.fondazioneunipolis.org

demos & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO
di Pavia *Media Research*

www.osservatorio.it